

Salina. La sabbia che resta
di Giacomo Cacciato, Raffaella Catalano e Gery Palazzotto
Dario Flaccovio Editore,
238 pagine, 14 euro

Il personaggio più positivo è forse Marcello Sotgiu, uomo semplice e schietto, brigadiere dei carabinieri. Lo chiamano «Cuccureddu», come l'eclettico giocatore della Juventus. Per il resto, l'isola è un covo di tipi umani strampalati, per quanto plausibili nell'Italia di oggi, specie nel piccolo mondo di provincia: da Rudy Samil, psicologo indiano che si atteggia a santone, a Nino Torta, giornalista, tipografo e factotum del giornale locale, che scrive in un italiano tutto suo. Dal mare, sul suo yacht, accompagnato dalla fidanzata Florjana (sic), appare anche la sirena ingannevole di Tony D'Ambra, cantante neomelodico napoletano: un seduttore pacchiano che ricorda un poco l'Alberto Sordi dello *Sceicco bianco* di Federico Fellini.

Al centro del giallo, la relazione tra un giudice e una minorene. Il finale è a sorpresa. Gli autori, palermitani di nascita o di adozione, conoscono bene sia il mondo che rappresentano sia il mestiere del narratore.

Giorgio Ierani

Giudizio ■■■■



Da sinistra, Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli.

La stoccata

Un miracolo: alla tariffazione di 30 centesimi al minuto di lettura, i due più grandi loghi dell'industria italiana del crimine letterario hanno sbancato le classifiche. Un record: per scrivere *Acqua in bocca* (Minimumfax, 108 pagine, 10 euro), giallo senza trama, senza personaggi, senza suspense, senza humour, senza stile e senza mistero, ci hanno messo cinque anni a quattro mani.

Un solo merito: i diritti d'autore vanno in beneficenza. Ma se, come esterna su un blog un fan deluso, «vale meno di un album di Tex», non era meglio chiederli direttamente 10 euro?

Stefania Vitulli

Giudizio ■

Il grande bisogno
di Rose George
Bompiani, 456 pagine, 22 euro

«Anche i sedersi sentimenti» garantiva negli anni 80 la pubblicità della Toto, azienda nipponica all'avanguardia nel settore del Washlet, il water robotico che spopola in Giappone ma non sfonda negli States. Il motivo? Lo si potrebbe condensare in uno slogan di sapore vagamente marxiano: «A ciascuno secondo i suoi bisogni». Ma ci si perderebbe il piacere di seguire nei suoi mille rivoli, dallo sciacquone alla fogna, dalle diaree infettive al biogas, dalla cultura della carta igienica a quella del bidet, la poderosa ricognizione che la giornalista inglese Rose George ha compiuto nei cessi di mezzo mondo, inseguendo in tutte le sue articolazioni l'ultimo tabù culturale della nostra civiltà: la cacca, con annessi e connessi.

L'inchiesta è serissima, appena venata di humour. Defecazione pubblica o privata, al gabinetto o en plein air? Dipende dalle epoche e dalle culture, così come smaltimento, spargimento, riciclaggio dei liquami. Non manca un primato da Guinness: «Tra tutti i popoli della terra, quello cinese è probabilmente quello più a proprio agio con i suoi escrementi». L'Occidente prenda esempio.

Roberto Barbolini

Giudizio ■■■■

AGENDA

31 agosto Esce il libro di **Leonardo Coen** sulla vita di **Renato Vallanzasca**: *L'ultima fuga* (Baldini Castoldi Dalai). E la grande abbuffata sul bel René continua con il film che sarà presentato fuori concorso al Festival di Venezia: *Vallanzasca, gli angeli del male*, diretto da **Michele Placido** e tratto dal libro di **Carlo Bonini**. *Il fiore del male* (Marco Tropea, 276 pagine, 16 euro), scritto a quattro mani con l'ex bandito (nella foto).



10 settembre Di **Paul Celan**, il maggior poeta tedesco del XX secolo, sono da poco usciti *Microaliti* (Zandonai) e *Troviamo le parole* (Marsilio), struggente carteggio con Ingeborg Bachmann. Meritorie ristampe. Cui sarebbe giusto seguisse *Di soglia in soglia*, uscito per la Einaudi nel 1996 e mai riproposto. Eccezionalmente, sarà disponibile in vendita, ad Assisi, in occasione di *Fili di soli. Nel silenzio della notte, il bello spettacolo teatrale a cura di Laura Darsiè* con i testi del poeta. Alle ore 21 nel chiostro della Basilica di San Francesco. E in replica l'11 settembre.



: STORIA



Foto: G. Marino

Cristoforo Colombo: uomo senza confini

Lo studioso Ruggiero Marino, autore del libro "L'uomo che superò i confini del mondo", racconta in anteprima per Leggere:tutti i risultati di una sua ricerca che va avanti da venti anni. Un'incredibile contro-storia.

DI RUGGERO MARINO

Bastano poche parole, una frase a sovvertire 500 anni di "storia" colombiana: "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nominis tuo da gloriam". "Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria". Il definitivo marchio templare dell'enigma Colombo.

Il mio nuovo libro, dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), dopo "Cristoforo Colombo Pulmino dei Templari", tradotto in 8 paesi), è l'ulteriore approfondimento di una ricerca che va avanti da circa 20 anni. In un'indagine che si muove, lungo i percorsi di una incredibile contro-storia. In relazione ai 4 avventurosi viaggi di Colombo, alle sue misteriche conoscenze, alle sue qualità sciamaniche, alle "prescoperte", alle mappe "impossibili", alla situazione politica e religiosa, che accompagnò le imprese del "navigatore dei due mondi", al suo ruolo di inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato, consanguineo di papa Innocenzo VIII. In un crescendo, fino alla sua morte, di inedite e sorprendenti novità. Nella certezza di un complotto, a danno di Colombo e di Innocenzo VIII, che ha mutato la storia. Per finire con la documentazione per fare santo Colombo portata avanti da Pio IX e Leone XIII. La scienza si appella ai documenti ed è giusto che lo faccia. Ma da 5 secoli la critica si scontra su quegli stessi documenti. Ciò che per gli uni è autentico, per gli altri è un falso. Per cui l'unico dato scientifico di tutta la questione è l'assoluta "ascientificità" di ogni ricostruzione. In una storia ricucita e rattoppata in modo che le facciamo difetto i "documenti" primari, senza i quali nessuna storia può essere

considerata scientifica: e cioè la logica, il buon senso ed in alcuni casi perfino l'evidenza.

Allora, grazie all'"uomo che superò i confini del mondo" l'Occidente prevalse. E ritrovò la Terra promessa. La terra di "repromissione" che il Colombo viaggiatore inseguiva ripetendo, in una visione da fine del mondo, intesa anche in senso geografico, il cammino di Mosè. Così il Mondo Nuovo fu "rivelato", la sfera si completò e l'umanità cambiò rotta, mentre il navigatore, verso la fine della sua avventura terrena e di esploratore annotava in Giamaica, durante il quarto ed ultimo viaggio nel luglio del 1503: «... Allora udii una voce pietosa che diceva: "Oh stolto e tardo a credere e a servire il tuo Dio, il Dio di tutti gli uomini. Fece forse Egli di più per Mosè e per David, il Suo servo?... ti diede le chiavi delle barriere del Mare Oceano che erano sprangate con catene sì forti... Fece forse Egli di più per il popolo di Israele quando lo trasse dall'Egitto o per Davide che, da pastore qual era, fece Re di Giudea?". Così, tramortito, udii ogni cosa ma non riuscii a trovare risposta».

Non sono riflessioni di un avventuriero o di un marinaio ignorante. Cristoforo Colombo, di natali incerti, uomo senza patria e senza confini, sia intellettuali che religiosi, diventa così una sorta di mistico profeta, che insegue, un sogno universalista. Espressione del più illuminato Rinascimento italiano. Si completa il mondo, si uniscano le genti. Se non sarà possibile, se l'utopia verrà rifiutata, non resta che l'ultima crociata con l'oro delle Indie. Il sogno eretico di Cristoforo Colombo e del "suo" pontefice, Giovanni Battista Cybo, ambedue cittadini geno-



vesi (il che non significa essere nati a Genova) è anche quello di creare una nuova Chiesa, di un nuovo Adamo. Proprio come il bambino nuovo sulle spalle del gigante San Cristoforo.

«Poiché questa scoperta - è l'autorevole conferma di Bartolomeo de Las Casas - fu una delle imprese più valorose che Dio si proponeva di... dilatare la sua santa Chiesa e chissà forse del tutto colà trasferirla...». Oro, pietre preziose, perle, spezierie, un'esistenza secondo natura... una cornucopia senza fondo, proprio come la forma che ha l'America del nord, è pronta a riversarsi dal mondo nuovo per l'uomo nuovo, nel tempo nuovo. Fine e principio del tempo. «L'abate Gioacchino calabrese, disse che doveva venir dalla Spagna colui che doveva riedificare il monte Sion». Le profezie si avverano e con loro probabilmente anche l'antico sogno della sinarchia templare. In una conferma che viene, questa volta sì, da un documento ineccepibile e sconvol-

gente. È una lettera firmata da Jaime Ferrer: "La Regina nostra Signora mi ha ordinato di scrivervi... certo è che il compito, che voi state adempiendo, vi affida il ruolo di apostolo e ambasciatore di Dio, mandato per Suo divino giudizio a far conoscere il Suo Santo Nome in contrade che ignorano la verità. Non sarebbe frutto della ragione né precetto divino che partecipasse alle vostre gloriose fatiche in codeste contrade un cardinale di Roma, perché l'importanza e il peso del suo mantello e la dolcezza della sua morbida vita gli tolgono la voglia d'intraprendere un tale cammino; mentre è cosa certa che per questa medesima causa e missione venne a Roma il principe degli apostoli, magro, scalzo, con la tunica sdrucita, nutrendosi spesso di solo pane non saporito. E se da codesta vostra gloriosa missione l'anima vostra talvolta si eleva in contemplazione, trovi rifugio ai piedi del grande profeta e canti ad alta voce al suono dell'arpa: "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam". "Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria". Una parola d'ordine da Templare a Templare. Una frase che vale più di un'infinità di documenti, di testimonianze menzognere, equivocate e contraffatte. Poche parole. Rappresentano il motto, esatto fino alla virgola, dei cavalieri templari.

L'ordine non si era mai estinto. Si era, possiamo dire "riciclato", trasferendosi in altri ordini, o ha cambiato semplicemente il nome, nei casi peggiori è finito "in sonno. Nel sonno e nel sogno di portare un loro esponente, un "sole" sulla cattedra di Pietro per realizzare una sinarchia universale. Quel papa è Innocenzo VIII!

: PREMI & CONCORSI

**In attesa
 dell'Unità d'Italia**

"66thand2nd", per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia del prossimo 2011, ha indetto un concorso letterario aperto a opere di narrativa. Il concorso è aperto ad autrici e autori, di qualsiasi nazionalità, che abbiano almeno 18 anni, compiuti nel 2010. Le opere devono essere spedite via posta prioritaria o via corriere entro il termine perentorio del 31 gennaio 2011 presso la sede di 66thand2nd. La casa editrice preselezionerà a suo insindacabile giudizio le opere ricevute. Le opere preselezionate saranno consegnate a una giuria di esperti i cui nominativi saranno resi noti dopo il termine di consegna delle opere.

La proclamazione del vincitore avverrà in occasione dell'edizione 2011 del Salone Internazionale del Libro di Torino (info: info@66thand2nd.com).



**I FINALISTI DEL PREMIO
 "LA CULTURA DEL MARE"**

Il 30 luglio, a San Felice Circeo, sarà assegnato il Premio "La cultura del mare" che quest'anno ha come finalisti: Ruggero Marino "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperlign&Kupfer), Nicolò Carmineo "Nei mari dei pirati" (Longanesi), Beppe Foggini "Alessandro Malaspina" (Magenes).
 Menzioni di merito a Alessandra Sensini e Stefano Vegliani "Una vita con il vento" (Longanesi) e Franco Bertozzi "Cucina di bordo" (Nutrimenti).

**LEGAMBIENTE BANDISCE
 IL PREMIO LIDIA SERENARI**

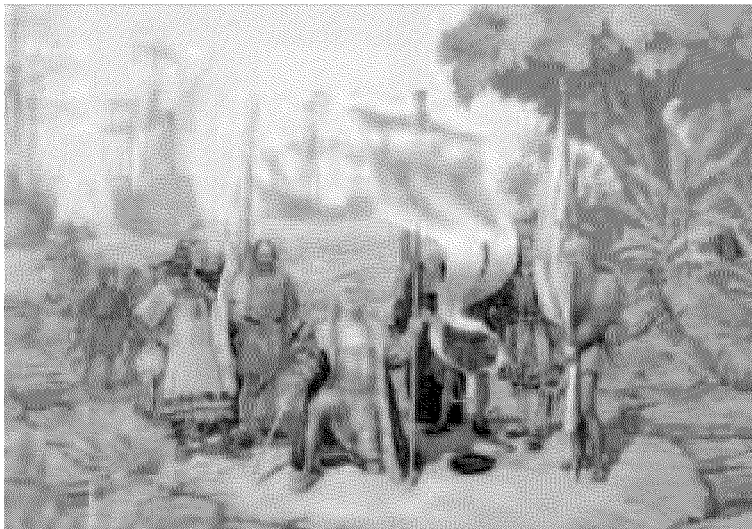
Legambiente Lazio e il Circolo Ecoidea hanno bandito la terza edizione del "Premio Lidia Serenari" per un'opera d'arte ispirata ai temi di pace, dell'ambiente, della solidarietà e dei diritti. Sono ammesse a partecipare opere di poesia, di narrativa (romanzi e racconti), di grafica e pittura. Le opere letterarie devono pervenire in triplice copia, firmate con uno pseudonimo che non superi sette lettere. Tale pseudonimo deve comparire sulla busta chiusa che accompagna l'opera e che contiene anche i dati personali. Ogni partecipante può presentare un massimo di tre poesie. I racconti non dovranno superare le 10 cartelle, i romanzi 100. Le opere dovranno pervenire entro il 31 ottobre 2010 a Circolo Ecoidea (Premio Lidia Serenari) via Angelo Fava 56, 00135 Roma (telefono e fax 06.30810889).

SAGGIO. Ruggero Marino: il navigatore arrivò in America inviato dal Papa
«Cristoforo Colombo, storia da rifare»

Ruggero Marino aggiunge un nuovo capitolo di rivelazioni su Cristoforo Colombo nel volume **«L'uomo che superò i confini del mondo»** (Sperling&Kupfer, 429 pagine, 20 euro). Nel precedente libro («L'Ultimo dei Templari») Marino rivelava, con una tesi rivoluzionaria, che il Grande Ammiraglio «scoprì» l'America non per conto dei re di Spagna, bensì per una missione voluta da papa Innocenzo VIII che era suo padre o almeno suo zio. In questo secondo libro, Marino

prosegue nel picconare la storia di comodo costruita nel corso dei secoli attorno a Colombo. Lui - dice Marino - non scoprì l'America per caso, convinto invece di essere alle Indie, Colombo arrivò nel Nuovo Mondo da navigatore consapevole, perché proprio lì voleva giungere. E lo fece in base ad antiche mappe con la decisione di un missionario, di un soldato di Cristo con lo stesso afflato religioso che caratterizzava gli ordini cavallereschi e, in particolare, quello più misterioso della storia: i Templari. Ed è proprio questo aspetto che

più interessa a Marino: il genovese Colombo non era un semplice marinaio fortunato, molto di più: agiva per diretto ordine del suo «parente», Innocenzo VIII che come lui del resto subirà «una damnatio memoriae» ad opera della tradizione posteriore. Marino persegue così le piste di una «controstoria» del grande navigatore che assume, pagina dopo pagina, il ruolo di «inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato...erede di un sogno templare». Marino sottolinea anche le resistenze della Chiesa sul processo di rilettura della vicenda «americana».



Colombo che sbarca sulla terraferma americana in una stampa ottocentesca



DA LEGGERE

COLOMBO: TUTTA UN'ALTRA STORIA?

"Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam" (Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo Nome dona la gloria).

Ruggero Marino, giornalista e scrittore (è stato inviato e responsabile della Terza pagina de Il Tempo), si occupa di Cristoforo Colombo da oltre vent'anni.

"L'uomo che superò i confini del mondo" è il suo terzo libro dedicato all'esploratore genovese. Come i precedenti, racconta una storia un po' controcorrente: il sottotitolo "Vita e viaggi di Cristoforo Colombo, l'eroe che dovrebbe essere santo", la dice lunga sul contenuto e

propone una teoria alternativa a quanto sappiamo sulla vita del navigatore. Secondo Marino, Colombo non avrebbe raggiunto l'America per "errore", ma avrebbe intrapreso il viaggio ben conscio della meta e, soprattutto, in qualità d'inviato di papa Innocenzo VIII. Per il saggista, infatti, sarebbe stata la Chiesa a "scoprire", anzi a "rivelare", il Nuovo Mondo, di cui avrebbe conosciuto l'esistenza almeno dall'anno Mille. Alla fine del '400, mentre

l'Islam si faceva minaccioso e l'invenzione della stampa portava una maggior circolazione del sapere, arrivò il tempo di rivelare il Nuovo Mondo. Così, il Papa "creò" un inviato, un "Christo ferens", un portatore di Cristo. La scelta d'Innocenzo VIII, genovese della famiglia Cybo, cadde su Cristoforo Colombo. Forse anche in funzione del legame che li univa,

profondo come quello di padre e figlio. Un padre che, purtroppo, morì sette giorni dopo l'approdo in America e non poté gestire la scoperta, "regalata" da papa Alessandro VI (lo spagnolo Rodrigo Borgia) alla Corona di Spagna. Attraverso un racconto avvincente e appassionato, Marino propone una contro-storia d'intrighi e menzogne. Grazie a cronache, documenti e carteggi, egli costruisce un ritratto nuovo. Non solo quello di un intrepido, geniale e fortunato marinaio, ma di un vero cavaliere del mare al servizio della Chiesa. Un missionario per il quale, nel

1866, al tempo di Pio IX, venne redatta la postulazione "pro causa" di santificazione.



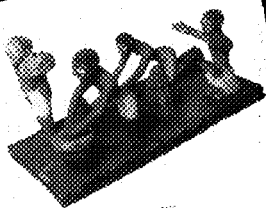
L'UOMO CHE SUPERÒ I CONFINI DEL MONDO

Autore: Ruggero Marino
Editore: Sperling & Kupfer
Prezzo: € 20
Pagine: 432

L'EGITTO IN CUCINA

Ananke è una piccola casa editrice torinese nata attorno a una passione che ha portato ad avere in catalogo oltre 50 titoli dedicati all'Antico Egitto. Questo volumetto ("La cucina nell'Antico Egitto" di Pierangelo Mengoli - Ananke - 118 pagine - € 15) affronta un argomento curioso: la cucina all'epoca dei Faraoni. Non aspettatevi, però, un libro di ricette. L'autore, infatti, ha analizzato, attraverso documenti dell'epoca, la dieta quotidiana degli Egizi e ci offre un inedito spaccato della loro vita quotidiana. A chiusura del volume sono state inserite anche una dozzina di ricette (compresa quella della birra). Un libro, insomma da gustare fino in fondo.

La cucina nell'Antico Egitto



ALLA SCOPERTA DEI CATARI

Nella guida "Le fortezze della vertigine" s'intrecciano storia e leggende di passione e odio, fede e determinazione, tradimento e ambiguità.

Conoscere i cimiteri e i "vanni nella storia" è solo una parte di un itinerario che si propone di luoghi fondamentali per il nostro passato.

Montagna, Caratteristica, Alta Savoia, Brianza e altre città della Lombardia presentano realtà di un passato che vale la pena di scoprire. Ungheri, Franchi, storia della Crociata contro i Catari si confonde con le storie del Terzium e il governo di Ferruccio di Castello. Il viaggio comincia a Carnate e si snoda ricco di storia. Ananke editore presenta i luoghi storici e naturali che si stagliano su crine e pareti di roccia. Alcune di queste rovine di valore architettonico e del loro valore storico possono anche avere interesse di un visitatore che si muove in un territorio che è ancora a chi muoversi per la storia e gli storici.

BUON BICENTENARIO

Nel 2010 ricorre il bicentenario della nascita di Cavour e sono molti i libri dedicati al primo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia. Nel suo "Cavour" (Edizioni a Nord Est - 252 pagine - € 15), Annabella Cabiati ci propone il volto meno conosciuto del conte Benso. Un uomo non solo austero e rigoroso, impegnato giorno e notte nella politica e per la sorte del

PER LA FEDE E LA LIBERTÀ, CONTRO NAPOLEONE

Aldi fuori del Tirolo, il nome di Andreas Hofer non è conosciuto come dovrebbe. Eppure la sua storia merita d'inserirsi in un fenomeno, quello delle insorgenze antigiacobine e antinapoleoniche, che dal 1796 al 1825 interessò l'Europa intera: dalla Vandea, alla Calabria, al Tirolo. Oste della val Passiria, Hofer si ritrovò a capo della resistenza tirolese

**LE FORTEZZE DELLA VERTIGINE****Autore:** Maurizio Bussoni**Editore:** Mattioli 1885**Prezzo:** € 15**Pagine:** 168

Piemonte, ma anche un uomo di passione, che amò molte donne di grande fascino. Un patito della bellezza femminile e del gioco d'azzardo.



alla truppe napoleoniche. Dopo la sconfitta dell'Austria, il Tirolo era stato assegnato alla Francia, che attuò una dura politica contro le tradizioni religiose e istituì la leva obbligatoria. Ciò condusse a una ribellione popolare che per ben tre volte riuscì a fermare le armate francesi. Alla fine, però, la rivolta venne sconfitta e Hofer, tradito da un compaesano, fu catturato e portato a Mantova, dove venne fucilato il 2 febbraio 1810. "Andreas Hofer, il Tirolese che sfidò Napoleone" è il racconto della vita e della morte di quest'uomo. Un

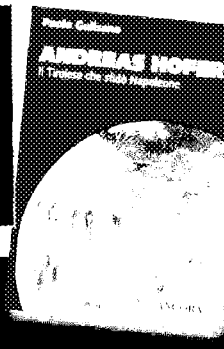
**ARCHEO MONOGRAFIE:
ATTRAVERSO IL TEMPO E LO SPAZIO**

Studiosi, antiquari e mercanti diedero inizio all'esplorazione archeologica degli Etruschi. I quali ebbero tra i primi estimatori nientemeno che Leonardo e il Vasari.

Realizzata da "Archeo", la storica rivista di archeologia fondata da Sabatino Moscati e giunta al suo ventiseiesimo anno di vita, questa guida è molto diversa da quanto pubblicato finora sul popolo etrusco. L'esperienza quotidiana nella realizzazione di un mensile dedicato al grande pubblico ha fatto in modo di unire le conoscenze di esperti archeologi a una scrittura agile e di piacevole lettura, tipica del miglior saggismo divulgativo. Ricchissima d'immagini fotografiche, disegni e cartine corredate da spiegazioni chiarificatrici, "Nel mondo degli Etruschi" propone, oltre a un lungo saggio che illustra le ultime scoperte su questa misteriosa civiltà, anche 20 itinerari.

Passando da Cerveteri a Pitigliano, da Populonia a Spina, da Verucchio a Mantova e Capua sarà possibile tracciare un viaggio attraverso il tempo e lo spazio per scoprire le mille facce della vera Etruria. Gli itinerari

sono arricchiti da 60 utilissime schede dedicate ai musei e ai siti archeologici da visitare sul cammino.

**NEL MONDO DEGLI ETRUSCHI****Autore:** Giuseppe M. Della Fina**Editore:** Archeo MyWayMedia**Prezzo:** € 4,90 [in edicola]**Pagine:** 200**ANDREAS HOFER, IL TIROLESE
CHE SFIDÒ NAPOLEONE****Autore:** Paolo Gulisano**Editore:** Ancora**Prezzo:** € 14**Pagine:** 160**IN BREVE****L'ERETICA: STORIA
DELLA CROCIATA
CONTRO GLI ALBIGESI****Autore:** Marco Meschini**Editore:** Laterza**Prezzo:** € 19**Pagine:** 375

Un libro tra narrazione e analisi, dal ritmo serrato, per raccontare le ragioni della lotta ai Catari.

**FASCIO E MARTELLO.
VIAGGIO PER LE CITTÀ
DEL DUCE****Autore:** Antonio

Pennacchi

Editore: Laterza**Prezzo:** € 11,50**Pagine:** 345

Storia delle 147 località di fondazione volute dal Fascismo. Dall'autore di "Canale Mussolini", vincitore del Premio Strega 2010.

**AMEDEO. VITA,
AVVENTURE E AMORI
DI AMEDEO GUILLET.****Autore:** Sebastian O'Kelly**Editore:** Rizzoli**Prezzo:** € 12**Pagine:** 393**Traduzione:** Gola Zuppet

La storia romanzesca del "Comandante Diavolo", il Lawrence d'Arabia italiano, da poco scomparso.

**STORIE D'AMORE
E DI SANGUE****Autore:** Antonio Perria**Editore:** Odoya**Prezzo:** € 18**Pagine:** 249

Le vicende degli Angioini di Napoli e dei Visconti di Milano attraverso legami d'amore e sangue.

Amelia Antonio e Alessandro Geraldini aiutarono il navigatore

I misteri di Colombo

La spiegazione in un libro di Marino Ruggero

AMELIA - E se il mito di Cristoforo Colombo partisse proprio da Amelia? Antonio ed Alessandro Geraldini, dell'antica famiglia amerina, potrebbero essere la chiave di volta riguardo la partenza di Cristoforo Colombo per le Americhe. Il primo come logoteta di papa Innocenzo VIII, il secondo come ambasciatore, Antonio e Alessandro sarebbero stati coloro che avrebbero convinto la regina Isabella di Castiglia a finanziare il progetto di Cristoforo Colombo, volto alla circumnavigazione delle terre. E' il giornalista e scrittore Marino Ruggero a rendere nota una nuova versione del viaggio di Cristoforo Colombo, nel suo ultimo libro, uscito in tutte le librerie, "L'uomo che superò i confini del mondo", edito da Sperling & Kupfer. Se a scuola insegnano che Colombo approdò al nuovo Mondo per errore, nel tentativo di circumnavigare il globo terrestre e raggiungere l'estremo Oriente, Marino nel suo libro, ma anche nelle sue precedenti fatiche ("Cristoforo Colombo e il papa tradito" e "Cristoforo Colombo l'ultimo dei Templari"), sfata questa tesi e afferma che Colombo "è perfettamente consapevole del suo obiettivo e che è molto più di un semplice



Misteri nella chiesa San Francesco a Amelia

e fortunato uomo di mare. Si muove sulla base di antiche mappe con la decisione di un missionario, di un soldato di Cristo, con lo stesso afflato religioso che caratterizzava gli ordini cavallereschi e, in particolare, quello più

misterioso della storia: i Templari". Secondo lo studio portato avanti da Marino, Colombo sarebbe "un messaggero, incaricato direttamente da papa Innocenzo VIII, il quale subirà come lui una 'damnatio memoriae' a ope-

ra della tradizione, al quale succederà lo spagnolo Borgia, principe di veleni che dividerà il mondo a favore della Spagna. Prenderà più volte il mare verso il nuovo Mondo - afferma lo scrittore - fino a un quarto estremo viaggio, come un novello Ulisse mosso, tuttavia, da intatte virtù cristiane più che da desiderio di ricchezze e avventura". Anche la chiesa di san Francesco di Amelia, secondo l'autore Marino, nasconderebbe un segreto. Le teste scolpite sulle tombe dei componenti della famiglia Geraldini, alcuni defunti prima della scoperta delle Americhe, registrerebbero un rimando alle Americhe. I copricapi, in particolare quelli con le piume, sembrano gli stessi utilizzati dagli Indios del nuovo Mondo. Anche nel salone dei Continenti di palazzo Geraldini di Amelia, l'America, rappresentata simbolicamente da una donna, è affrescata con il classico copricapo piumato degli Indios. Un rimando inequivocabile. Ruggero Marino invita a ripensare l'immagine che è stata tramandata ai posteri del navigatore. "A partire proprio dalla grande bugia, quella che tutt'oggi si trova sui libri di scuola".

Roberta Falasca



Cristoforo Colombo Dal saggio di Ruggero Marino una nuova immagine del navigatore

L'ammiraglio che scoprì l'America due volte

■ Altro che un poveraccio che non sapeva dove andava: Cristoforo Colombo è stato un «cavaliere dell'ideale» che ha rivelato ai più, e non scoperto, l'esistenza del Nuovo Mondo. Ruggero Marino, storico e giornalista, per una vita inviato de Il Tempo, è convinto che il ritratto del navigatore genovese che ci ha trasmesso la storia sia «una barzelletta per bambini deficienti».

Marino è l'autore appassionato e puntiglioso di «L'uomo che superò i confini del mondo», Sperling & Kupfer, 20 euro, 430 pagine (un bel librone). Un testo che non solo rivoluziona la figura di Cristoforo Colombo, ma soverte l'intera idea che oggi abbiamo del '400. Marino dopo 19 anni di studi e due precedenti saggi

(«Cristoforo Colombo e il papa tradito» e «Cristoforo Colombo. L'ultimo dei templari») avanza ancora nell'approfondimento della vita e della figura del navigatore. Interpretando e collegando documenti noti e meno noti l'autore giunge alla conclusione (esaminata con interesse e condivisa da molti altri studiosi) che nel '400 le Americhe fossero tutt'altro che sconosciute, ma piuttosto segrete. «Mai la Chiesa avrebbe voluto infrangere la trinità ge-

ografica Asia, Africa, Europa su cui si fondavano le convinzioni dell'epoca - spiega Marino - ma comunque il Vaticano possedeva carte che mostravano le terre oltre le Colonne d'Ercole. Alcune risalivano alla biblioteca di Alessandria». In quelle terre c'erano europei che si arricchivano andando a prendere oro e a pescare il merluzzo. «Colombo, che era un uomo di Chiesa, e lo dimostra che più volte si è ipotizzato di farlo santo conosceva questi segreti - aggiunge Marino - E nelle Americhe era già stato, almeno una volta prima di quel 1492. Cristoforo Colombo, che sapeva benissimo dove andava con le sue caravelle, è stato il rivelatore e non lo scopritore del Nuovo Mondo».

A. A.

L'autore**«Nel '400 quelle terre****non erano sconosciute****ma un segreto per iniziati»****Ammiraglio**

Un ritratto di Cristoforo Colombo al quale è attribuita la frase: «Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria». Il motto dei cavalieri templari





di MARCO FRITTELLA

LIBRERIA

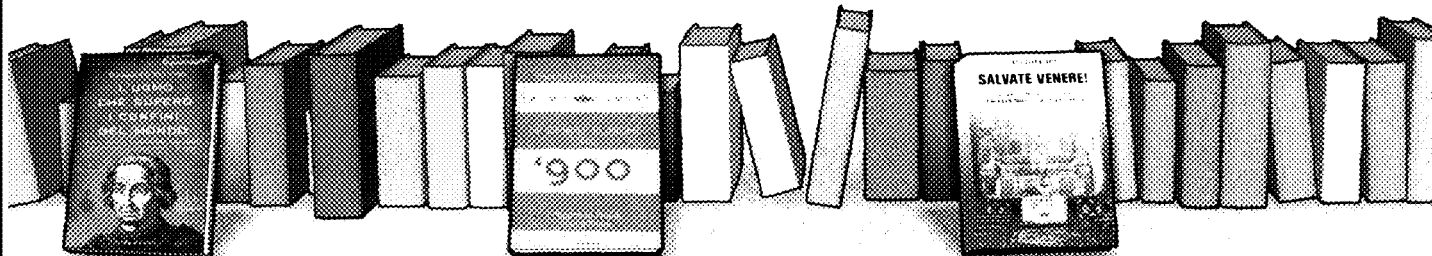
Nel "paese" di Lewis Carrol

Ma era l'Eden delle meraviglie o uno scabroso incubo?

Lewis Carroll, come è noto, amava il mondo dell'infanzia. Non si sa fino a che punto l'autore di "Alice nel paese delle meraviglie" però lo amasse, nessuno infatti è riuscito a stabilirlo con certezza. Anzi, di recente è uscito un saggio che contesta alla radice la "cattiva" fama di Carroll, che molti considerano senz'altro alla stregua di un pedofilo. Al massimo, un pedofilo "platonico". La materia, come si capisce, è scabrosissima: una sola cosa è certa e cioè che lo scrittore aveva l'hobby di fotografare le bambine, più o meno piccole, componendo graziosi *tableaux vivants*: per esempio, fotografava le figlie del preside del Christ Church College di Oxford, dove egli stesso insegnava matematica. Qui vestite da giapponesine, lì morbidamente distese sul

sofà, talvolta completamente senza abiti. Una delle figlie del preside Liddel era la "preferita" dello scrittore: si chiamava non a caso Alice, aveva sette anni e fu lei ad ispirare il capolavoro che tutti conoscono. Le famiglie delle bambine erano consapevoli e consenzienti: del resto, nell'Inghilterra vittoriana le foto dei bambini erano di moda. Tutti contenti, dunque? Non proprio. Ci fu una famiglia, i Mayhew, che bruscamente interruppe l'amicizia con Carroll senza che si seppe mai il perché. E proprio questa storia è il motivo del bel racconto di Simonetta Agnello Hornby dal titolo "Camera Oscura", pubblicato da Skira (pp.125, euro 15,00) che si muove ap-

punto intorno a questa misteriosa vicenda, dell'unica bambina - si badi, un'amica di Alice - che si sottrasse alle attenzioni di Lewis Carroll, *nom de plume* di Charles Lutwidge Dodgson. L'Agnello Hornby, che vive a Londra ed è avvocato specializzato nelle cause di violenza familiare in particolare a danno di minori, indaga letterariamente la faccenda con grande delicatezza e finezza di scrittura e ci aiuta molto a capire la personalità dell'autore di un capolavoro che molti scrittori (Joyce, Borges, per citarne solo due) hanno dichiarato considerato una sorta di archetipo cui ispirarsi e che, insieme alla Bibbia e a Shakespeare, è l'opera più citata dell'intera letteratura inglese.



La missione di Colombo

C'è un giornalista-scrittore, Ruggero Marino, che da molti anni studia la figura di Cristoforo Colombo, convinto che dell'Ammiraglio sappiamo in realtà molto poco, e quel poco non sia del tutto rispondente alla verità storica dei fatti. Ora Marino torna con nuovo saggio, "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling&Kupfer, pp.429, euro 20,00) per dimostrare una tesi affascinante: non sarebbe vero che Colombo sia giunto in America per errore, anzi, secondo Marino, avrebbe adempiuto ad una precisa missione affidatagli da papa Innocenzo VIII sulla base di antiche mappe dei Templari, la congrega conventual-militare di cui egli stesso avrebbe fatto parte. Suggestivo.

Indagine sul futuro

Lo storico Valerio Castronovo offre un interessante contributo alla comprensione dell'ultimo passaggio di secolo. "Le ombre lunghe del '900" (Mondadori, pp.289, euro 19,00) ripercorre infatti le tappe del mondo post-ideologico, quello seguito alla fine della contrapposizione Est-Ovest, quando si pensava che l'unica potenza mondiale rimasta, gli USA, avrebbe potuto governare con agio il sistema globale esportando ovunque il proprio modello. Non è andata così, come sappiamo, e Castronovo prova a spiegare perché, cercando anche di indagare quale potrà essere il futuro delle nostre fragili democrazie alle prese con problemi (non solo economici) forse più grandi di loro.

Salviamo la bellezza

Pochi sanno che durante la Seconda Guerra Mondiale era operativo in Italia un piccolo nucleo di soldati angloamericani che cercavano, nei limiti del possibile, di evitare che le azioni belliche danneggiassero le opere d'arte. Soldati che suscitavano ironie da parte dei combattenti, che infatti li chiamavano "soldati salva-venere". E non a caso "Salvate Venere!" è il titolo del saggio che Ilaria Dagnini Brey ha dedicato alle gesta di sconosciuti eroi dell'arte (Mondadori, pp.319, euro 21,00), che segnarono anche molti successi. Certo, non poterono impedire la distruzione dell'abbazia di Montecassino, ma strapparono alla razzia dei nazisti tesori come la Danae di Tiziano.

Il Colombo messianico di Ruggero Marino

DI **MARIO IANNACONE**

Mentre la vulgata accademica ritiene che sia stata fatta luce, pur negli incerti inevitabili alla ricostruzione storica, sui retroscena politici e finanziari che hanno preparato la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, il giornalista Ruggero Marino da decenni combatte una battaglia appassionata e pugnace per imporre una "storia del tutto differente", "rovesciata" addirittura e per restituire al genovese un'immagine più favorevole rispetto a quella dell'avventuriero avido e schiavista effetto, secondo l'autore, di una secolare campagna di diffamazione. Suo storico rivale fu il politico e studioso Paolo Emi-

lio Taviani, "custode" dell'immagine tradizionale del navigatore. Marino torna alla sua ipotesi con un volume dal titolo *L'uomo che superò i confini del mondo* (Sperling & Kupfer, pagine 430, euro 25,00), dove si afferma che la scoperta dell'America non sarebbe stata finanziata dai reali spagnoli ma da papa Innocenzo VIII, Giovanni Battista Cybo. Secondo l'autore una corretta decifrazione degli indizi sparsi negli scritti di Colombo proverebbero l'insolita familiarità del navigatore nei confronti del papa - cui arrivò a chiedere la berretta cardinalizia per il figlio Diego - e la vera origine dei soldi che lo finanziarono: i Cybo e il fondo istituito dal papa per la Crociata contro i mori di Spagna. Altri par-

ticolari proverebbero sia la presenza di Colombo in America prima del 1492 sia l'omaggio da lui portato al ruolo del papa - il nome di usato da Colombo per Cuba, Juana, alluderebbe proprio a Giovanni Cybo. Secondo Marino, gli spagnoli avrebbero complottato per prendersi tutto il merito. Innocenzo VIII sarebbe stato addirittura avvelenato nell'estate del 1492 per fargli succedere lo spagnolo Borgia. L'ipotesi di Colombo protetto del papa e osteggiato dagli spagnoli potrebbe, chissà, avere qualche fondamento anche se bisogna ammettere che, al momento, Marino si basa soprattutto su suggestioni, sospetti, indizi che potrebbero essere letti anche secondo le linee della "vulgata accademica". Tuttavia che il ruolo del pa-

pa nella vicenda del navigatore genovese possa essere in futuro rivalutato soprattutto grazie alle intuizioni di Marino, questo è possibile. Molto meno convincenti, più un obolo da pagare alle mode del tempo, sono le altre ipotesi che fanno da sfondo al libro: quelle del Colombo portavoce di un universalismo esoterico e messianico. Ruolo che sarebbe toccato al navigatore anche per qualifiche di sangue, essendo, addirittura, il figlio naturale di un papa, Giovanni Battista Cybo, in parte ebreo e in parte arabo (ma non vi è alcuna prova di questo). Perciò Colombo si sentiva come un Mosé votato all'"unione delle tre religioni del libro". Qui, forse, conviene mollare le vele per non farsi portare fuori rotta.



Colombo ritratto da Sebastiano del Piombo

Una lettura «alternativa» ed esoterica della vita del navigatore: finanziato non dagli spagnoli ma dal papa, avrebbe scoperto l'America prima del 1492



L'ultimo libro di Ruggero Marino,
detective sulla scoperta dell'America da 20 anni

Colombo, l'uomo che superò i confini del mondo

Bastano poche parole, una frase a sovvertire 500 anni di "storia" colombiana: **"Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam"**. **"Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria"**. Il definitivo marchio templare dell'enigma Colombo.

Il mio nuovo libro, dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), dopo "Cristoforo Colombo l'ultimodei Templari", tradotto in 8 paesi), è l'ulteriore approfondimento di una ricerca che va avanti da circa 20 anni. In un'indagine che si muove, lungo i percorsi di una incredibile contro-storia. In relazione ai 4 avventurosi viaggi di Colombo, alle sue misteriche prescopenze, alle sue qualità sciamaniche, alle "prescoperte", alle mappe "impossibili", alla situazione politica e religiosa, che accompagnò le imprese del "navigatore dei due mondi", al suo ruolo di inviato della Chiesa di Roma e di

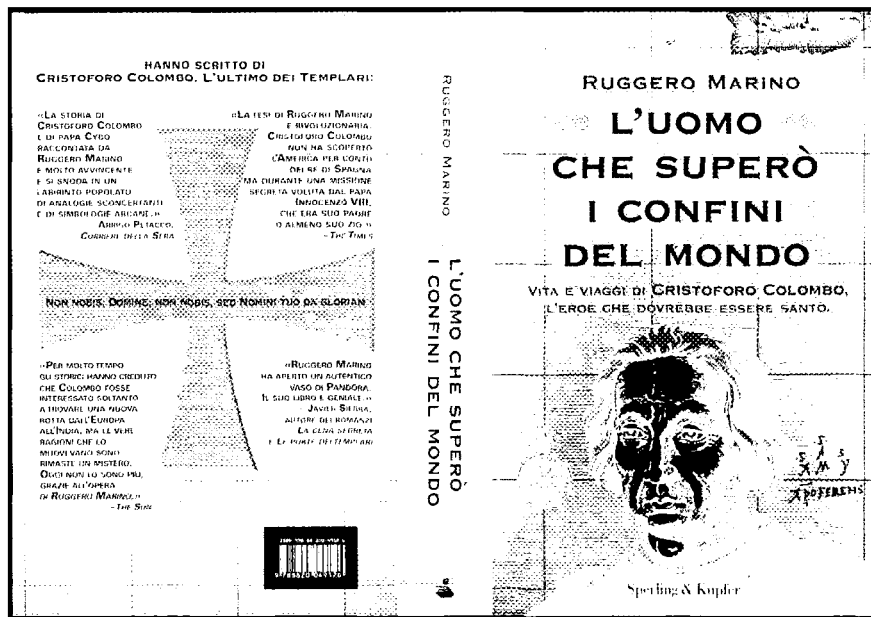
di Ruggero Marino

cavaliere crociato, consanguineo di papa Innocenzo VIII. In un crescendo, fino alla sua morte, di inedite e sorprendenti novità. Nella certezza di un complotto, a danno di Colombo e di Innocenzo VIII, che ha mutato la storia. Per finire con la documentazione per fare santo Colombo portata

una storia ricucita e rattoppata in modo che le facciano difetto i "documenti" primari, senza i quali nessuna storia può essere considerata scientifica: e cioè la logica, il buon senso ed in alcuni casi perfino l'evidenza.

Allora, grazie all'"uomo che superò i confini del mondo" l'Occidente prevalse. E ri-trovò la Terra promessa. La terra di "repromissione" che il Colombo

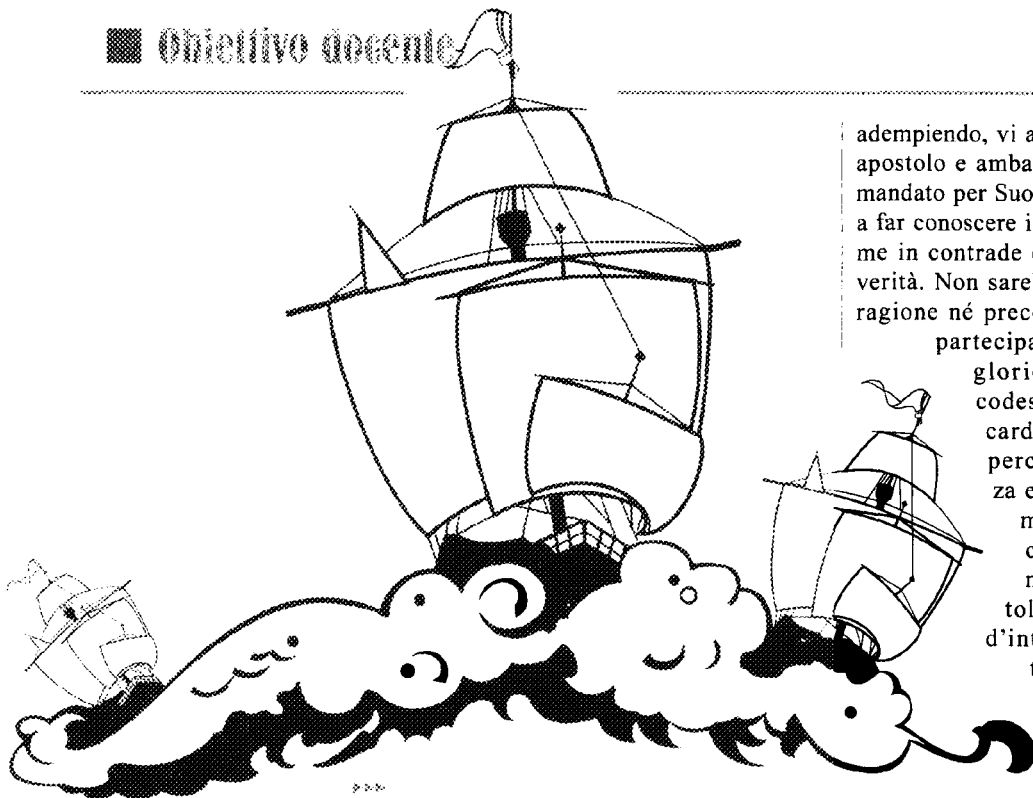
viaggiatore inseguiva ripetendo, in una visione da fine del mondo, intesa anche in senso geografico, il cammino di Mosè. Così il Mondo Nuovo fu "rivelato", la sfera si completò e l'umanità cambiò



avanti da Pio IX e Leone XIII. La scienza si appella ai documenti ed è giusto che lo faccia. Ma da 5 secoli la critica si scontra su quegli stessi documenti. Ciò che per gli uni è autentico, per gli altri è un falso. Per cui l'unico dato scientifico di tutta la questione è l'assoluta "asciomaticità" di ogni ricostruzione. In

rotta, mentre il navigatore, verso la fine della sua avventura terrena e di esploratore annotava in Giamaica, durante il quarto ed ultimo viaggio nel luglio del 1503: «... Allora udii una voce pietosa che diceva: "Oh stolto e tardo a credere e a servire il tuo Dio, il Dio di tutti gli uomini. Fece forse Egli di più per

■ Obiettivo docente



Mosè e per David, il Suo servo?... ti diede le chiavi delle barriere del Mare Oceano che erano sprangate con catene si forti... Fece forse Egli di più per il popolo di Israele quando lo trasse dall'Egitto o per Davide che, da pastore qual era, fece Re di Giudea?". Così, tramortito, udii ogni cosa ma non riuscii a trovare risposta».

Non sono riflessioni di un avventuriero o di un marinaio ignorante. Cristoforo Colombo, di natali incerti, uomo senza patria e senza confini, sia intellettuali che religiosi, diventa così una sorta di mistico profeta, che insegue un sogno universalista. Espressione del più illuminato Rinascimento italiano. Si completa il mondo, si uniscano le genti. Se non sarà possibile, se l'utopia verrà rifiutata, non resta che l'ultima crociata con l'oro delle Indie. Il sogno eretico di Cristoforo Colombo e del "suo" pontefice, Giovanni Battista Cybo, ambedue cittadini genovesi (il che non significa essere nati a Genova) è anche quello di creare

una nuova Chiesa, di un nuovo Adamo. Proprio come il bambino nuovo sulle spalle del gigante San Cristoforo.

«Poiché questa scoperta - è l'autorevole conferma di Bartolomeo de Las Casas - fu una delle imprese più valorose che Dio si proponeva di... dilatare la sua santa Chiesa e chissà forse **del tutto colà trasferirla...**». Oro, pietre preziose, perle, spezierie, un'esistenza secondo natura... una cornucopia senza fondo, proprio come la forma che ha l'America del nord, è pronta a riversarsi dal mondo nuovo per l'uomo nuovo, nel tempo nuovo. Fine e principio del tempo. «L'abate Gioacchino calabrese, disse che doveva venir dalla Spagna colui che doveva riedificare il monte Sion». Le profezie si avverano e con loro probabilmente anche l'antico sogno della sinarchia templare. In una conferma che viene, questa volta sì, da un documento ineccepibile e sconvolgente. E' una lettera firmata da Jaime Ferrer: "La Regina nostra Signora mi ha ordinato di scrivervi... certo è che il compito, che voi state

adempiendo, vi affida il ruolo di apostolo e ambasciatore di Dio, mandato per Suo divino giudizio a far conoscere il Suo Santo Nome in contrade che ignorano la verità. Non sarebbe frutto della ragione né precetto divino che partecipasse alle vostre gloriose fatiche in codeste contrade un cardinale di Roma, perché l'importanza e il peso del suo mantello e la dolcezza della sua morbida vita gli tolgono la voglia d'intraprendere un tale cammino; mentre è cosa certa che per questa medesima causa e missione venne a Roma il principe degli apostoli, magro, scalzo, con la tunica sdrucita, nutrendosi spesso di solo pane non saporito. E se da codesta vostra gloriosa missione l'anima vostra talvolta si eleva in contemplazione, trovi rifugio ai piedi del grande profeta e canti ad alta voce al suono dell'arpa: "**Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam**". "**Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria**". Una parola d'ordine da Templare a Templare. Una frase che vale più di un'infinità di documenti, di testimonianze menzognere, equivoche e contraffatte. Poche parole. Rappresentano il motto, esatto fino alla virgola, dei cavalieri templari.

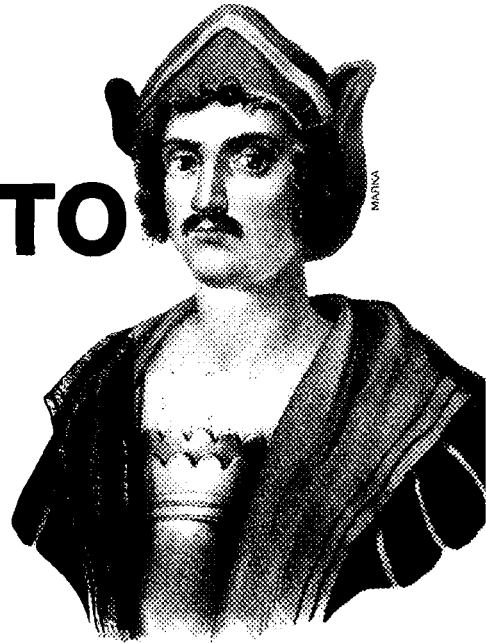
L'ordine non si era mai estinto. Si era, possiamo dire "riciclato", trasferendosi in altri ordini, o ha cambiato semplicemente il nome, nei casi peggiori è finito "in sonno". Nel sonno e nel sogno di portare un loro esponente, un "sole" sulla cattedra di Pietro per realizzare una sinarchia universale. Quel papa è Innocenzo VIII! ■

L'ordine non si era mai estinto. Si era, possiamo dire "riciclato", trasferendosi in altri ordini, o ha cambiato semplicemente il nome, nei casi peggiori è finito "in sonno". Nel sonno e nel sogno di portare un loro esponente, un "sole" sulla cattedra di Pietro per realizzare una sinarchia universale. Quel papa è Innocenzo VIII! ■

Storia

COLOMBO, SANTO O ASSASSINO?

Lo hanno descritto come un avido e violento colonizzatore. Ma un nuovo libro lo riabilita: il navigatore era un mistico e scoprì l'America in missione segreta. Per conto del papa *di Isabella Vergara*

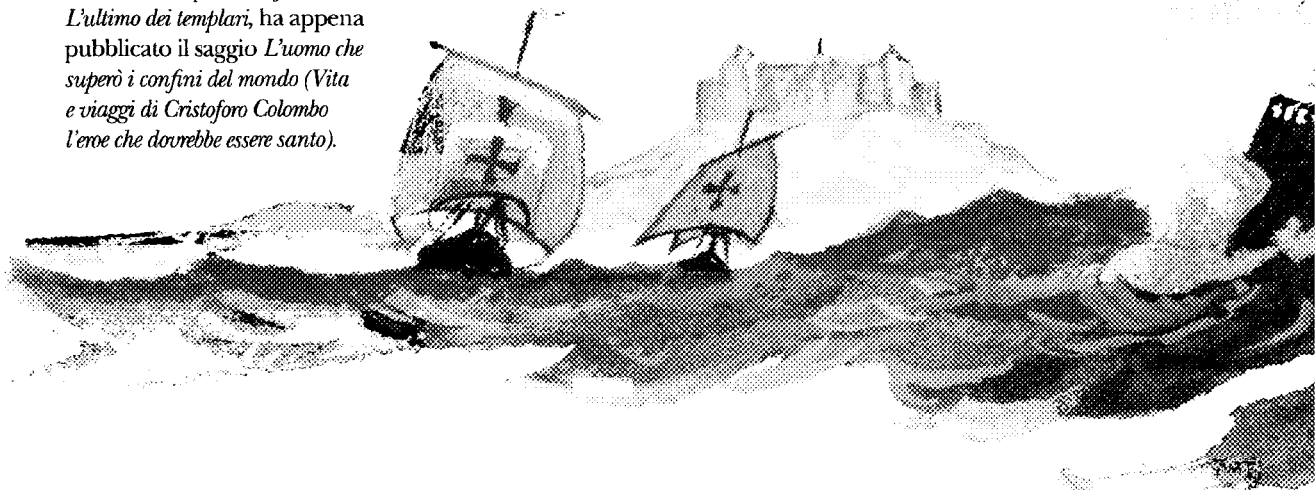


«Cristoforo Colombo sapeva che avrebbe scoperto un nuovo mondo perché possedeva antiche mappe. Gli storici continuano a dire che aveva scambiato l'America per le Indie, ma l'Ammiraglio era consapevole di aver raggiunto terre nuove e che magari, proseguendo oltre, avrebbe incontrato anche l'Asia di Marco Polo». Ruggero Marino, giornalista ex redattore capo del quotidiano *Il Tempo*, ha una missione: riabilitare la figura del grande navigatore genovese. E lo fa ormai da vent'anni, scartabellando documenti più o meno noti e lasciandosi trasportare da una buona dose di intuizione tipica del «geografo fai-da-te», come si definisce lui stesso. La casa editrice Sperling&Kupfer continua a puntare su di lui e dopo *Cristoforo Colombo. L'ultimo dei templari*, ha appena pubblicato il saggio *L'uomo che superò i confini del mondo (Vita e viaggi di Cristoforo Colombo l'eroe che dovrebbe essere santo)*.

Marino riscrive la storia del grande navigatore: «Non era un avventuriero avido, schiavista e impreparato come i contemporanei lo hanno voluto descrivere. Al contrario era uno scienziato e un uomo di grande fede, addirittura un mistico. Lo stesso nome Cristoforo significa *Christo Ferens*, portatore di Cristo, un appellativo con cui firmerà quasi tutte le sue lettere giunte sino a noi. Nella seconda metà dell'Ottocento papa Pio IX ne avvia la causa di beatificazione, ripresa in seguito anche da Leone XIII. Poi però tutto finisce in sonno». Secondo Marino non sarebbero stati i reali di Spagna a finanziare la spedizione («la regina Isabella non aveva un soldo»), ma papa Innocenzo VIII, che morì giorni prima della partenza delle caravelle dal porto spagnolo di Palos, il 3 agosto 1492. «Io credo

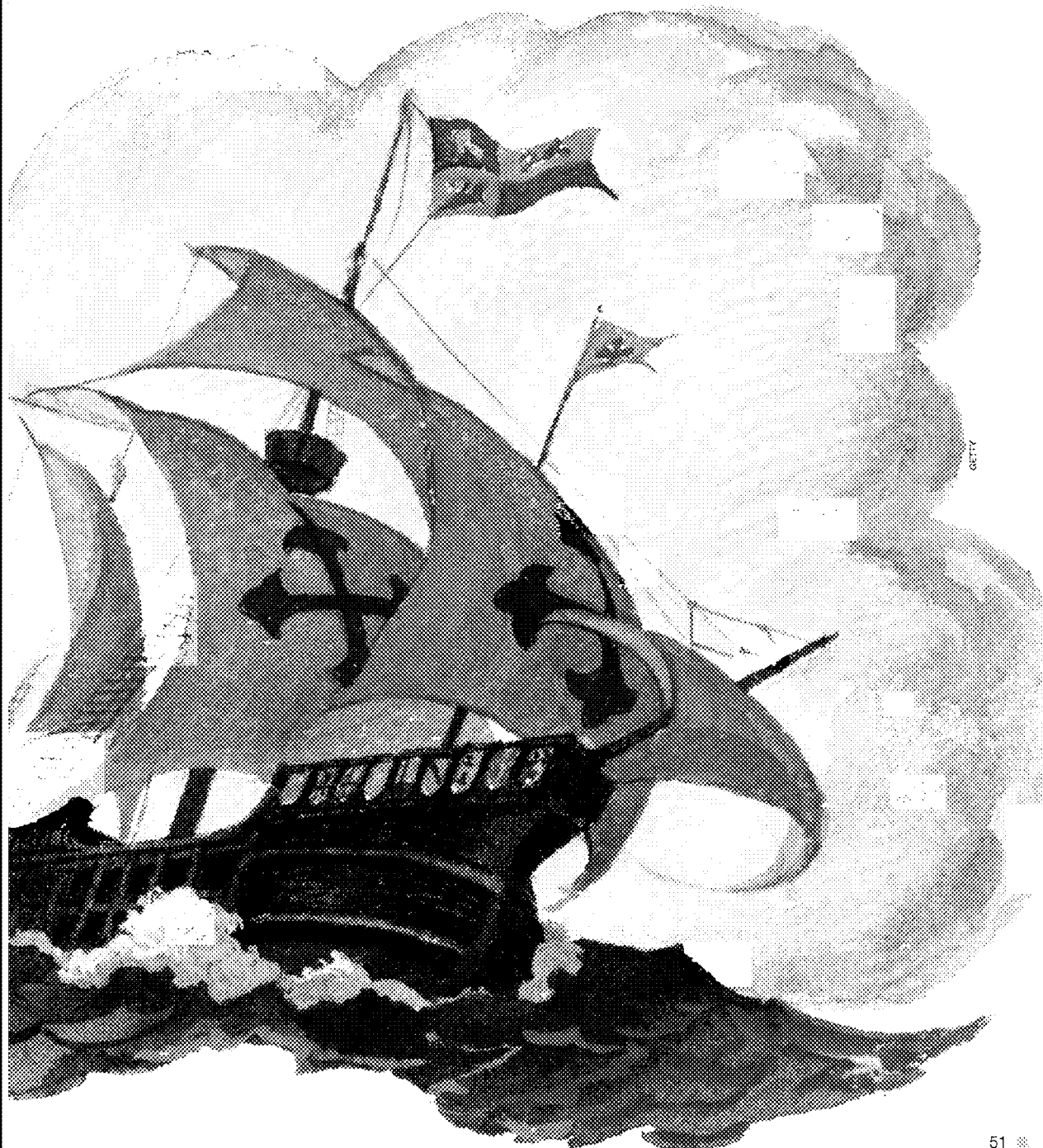
LA CROCE DELLE TRE CARAVELLE

Sono le navi di Colombo: sulle vele è disegnata la croce dei cavalieri di Malta. Forse l'Ammiraglio apparteneva a un ordine templare.



**UGUALE AL PONTEFICE?**

Un medaglione con il più antico ritratto di Colombo e un cammeo con il profilo di Innocenzo VIII: «Si somigliano molto», afferma Ruggero Marino, che studia da vent'anni la vita del navigatore ligure. «Forse era un figlio illegittimo del pontefice».

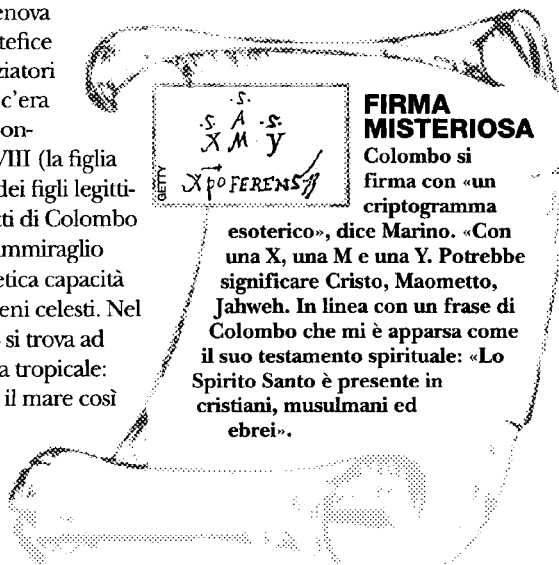




RELIGIOSO Una volta la flotta di Colombo era minacciata da una tromba marina. L'Ammiraglio eseguì sul ponte uno strano esorcismo: proclamò un versetto della Bibbia e tracciò una croce con la spada. I venti si placarono e l'uragano arretrò.

che Colombo possa essere un figlio segreto del papa», azzarda Marino. «Alcuni ritratti del navigatore mostrano un'incredibile somiglianza con quelli di Innocenzo VIII, guarda caso anche lui genovese. Il pontefice aveva due figli riconosciuti e forse 12 figli illegittimi. Tra questi poteva esserci Colombo, un nome che al nord significava figlio di padre ignoto. Questo spiegherebbe i rapporti di amicizia e di commercio che intratteneva con le grandi famiglie di Genova imparentate con il pontefice e il fatto che tra i finanziatori della prima spedizione c'era Lorenzo il Magnifico, consucero di Innocenzo VIII (la figlia Maddalena sposò uno dei figli legittimi del papa)». Gli scritti di Colombo sono intrisi di fede. L'Ammiraglio sembra avere una profetica capacità di interpretare i fenomeni celesti. Nel quarto e ultimo viaggio si trova ad affrontare una tempesta tropicale: «Mai occhi hanno visto il mare così gonfio, spaventevole e ribollente», racconta nel diario di bordo.

Dall'Oceano incombe una tromba marina. Ruggiero Marino ricostruisce la scena: dopo aver fatto accendere gli ultimi ceri benedetti, Colombo «impugna la spada, con la Bibbia nella mano sinistra inizia a recitare i primi versetti del vangelo di San Giovanni. Con la lama sguainata taglia il turbine, traccia una croce nell'aria e nel vento e, concludendo il suo rito, disegna con la punta un cerchio perfetto. Come per un improvviso



FIRMA MISTERIOSA

Colombo si firma con «un criptogramma

esoterico», dice Marino. «Con una X, una M e una Y. Potrebbe significare Cristo, Maometto, Jahweh. In linea con un frase di Colombo che mi è apparsa come il suo testamento spirituale: «Lo Spirito Santo è presente in cristiani, musulmani ed ebrei».

ENIGMA

La testa scolpita sulla tomba del Geraldino, realizzata prima del 1492, ha un copricapo simile a quello degli Indiani del Nuovo Mondo. Forse l'America era stata scoperta prima della data ufficiale?



LA MAPPA SEGRETA

Colombo sarebbe stato in America prima del 1492 grazie a un'antica mappa. La data della scoperta, secondo Ruggiero Marino, andrebbe retrodatata al 1485, se non prima, sotto papa Innocenzo VIII: «L'Ammiraglio avrebbe avuto accesso a una carta dell'antica biblioteca di Alessandria conservata in Vaticano. Sappiamo che i cinesi avevano già visitato l'America. Nella mappa del cartografo turco Piri Reis del 1515 si configura anche l'Antartide non ancora scoperta e il Brasile con una precisione incredibile per l'epoca. L'unica spiegazione è che l'Ammiraglio musulmano si fosse ispirato a una mappa precedente, come scrive, la stessa che aveva in mano Colombo».

Storia

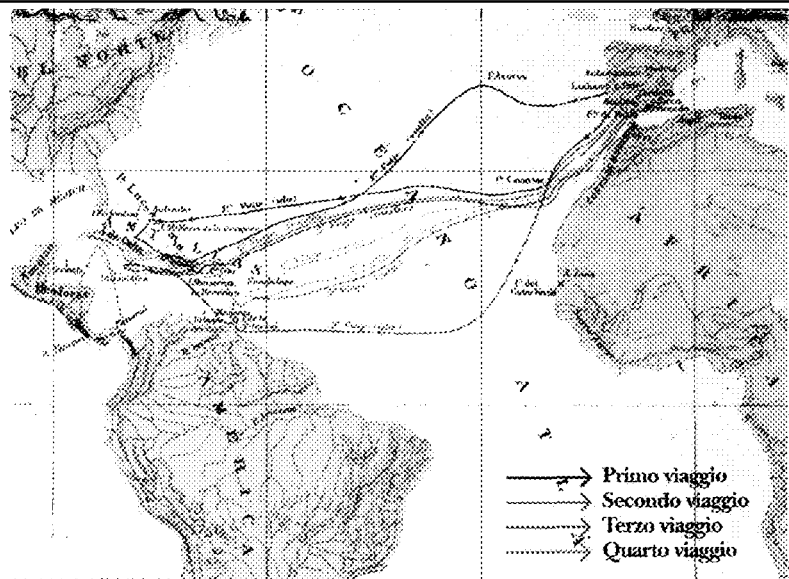
incantesimo la tromba marina si arresta quasi colpita, trafitta, poi arretra e in un fragore infernale si dilegua lentamente nella direzione da dove è venuta».

Sente la voce di Dio

In alcuni casi il navigatore sembra avere delle visioni, come i grandi mistici del tempo: «Stremato mi addormentai gemendo. Allora udii una voce pietosa che diceva: Oh stolto e tardo a credere e a servire il tuo Dio, il Dio di tutti gli uomini. Fece forse egli di più per Mosè e per David, il suo servo? Da quando nascesti egli ti ebbe in gran cura. Le Indie, che son parte così ricca, ti diede». Non ha paura di identificarsi con gli eroi della Bibbia. «È un cavaliere. Condivide con i templari il sogno di unione fra le genti fino ai confini della terra», spiega Marino. «L'oro delle Indie, se non fosse stato possibile un accordo, doveva servire a finanziare l'ultima crociata verso Gerusalemme per riconquistare il Santo Sepolcro. Ma il re Ferdinando d'Aragona non ha alcuna intenzione di mettere le nuove ricchezze al servizio di una crociata». E qui si apre un altro capitolo: il complotto dei reali di Spagna ai danni di Colombo. Nell'agosto del 1500 la Spagna invia a Santo Domingo un inquisitore, Francesco Bobadilla, per compiere delle indagini su Colombo, accusato di gestire male le colonie. I ribelli dicevano che l'Ammiraglio era capace di impiccare un uomo per un solo chicco di grano, che i suoi seguaci violentavano le



DEVOTO Cristoforo Colombo riceve l'Eucarestia dai francescani prima di una missione in mare.



I QUATTRO VIAGGI NEL NUOVO MONDO

Colombo salpa dal porto di Palos il 3 agosto 1492 al comando di tre caravelle (Niña, Pinta e Santa Maria). Dopo una sosta e una traversata di 33 giorni, il 12 ottobre sbarca a San Salvador. Esplora Cuba, Haiti e varie isole delle Bahamas. Nel secondo viaggio passa mesi nell'entroterra di Cuba alla ricerca dell'oro. Nel terzo viaggio avvista le coste dell'attuale Venezuela e deve affrontare la rivolta dei coloni a Santo Domingo. Nel quarto viaggio giunge sulla costa dell'Honduras e tocca Nicaragua, Costa Rica e Panama. Il 7 novembre 1504 torna definitivamente in Spagna.

indiane senza che fossero battezzate e che impediva loro di lavorare alle miniere per tenere tutto l'oro per sé. Al contrario, secondo Marino, Colombo avrebbe cercato di proteggere gli indigeni, che descriveva come «degni discepoli per la fondazione di un paradiso in terra», tentando di arginare le pretese degli spagnoli, uomini avidi e senza scrupoli. **Dopo il processo Colombo viene riportato in Spagna in catene e destituito della carica di viceré delle Indie**, che sarà affidata allo stesso Bobadilla. I reali Isabella e Ferdinando si dichiarano dispiaciuti. Tutto sarebbe avvenuto a loro insaputa. Bobadilla avrebbe agito autonomamente. «Ma guarda

caso non verrà mai punito», afferma il giornalista. «L'ordine di arrestarlo venne dato dalla corte. Ferdinando voleva eliminare le pretese dell'Ammiraglio e liberarsi dello "straniero" assicurando solo alla Spagna il controllo delle Indie». La vita di Colombo prosegue tra umiliazioni e anche qualche soddisfazione: in un naufragio annega quel Bobadilla che lo aveva messo in catene, mentre l'unico battello della flottiglia spagnola scampato all'uragano contiene proprio l'oro destinato all'Ammiraglio. Si diffonde la voce che il genovese abbia poteri magici. Il 20 maggio 1506, alla vigilia dell'Ascensione, riceve l'estrema unzione a Valladolid, in Spagna. I diritti sulle Indie gli sono sempre negati. E infine, l'ultima beffa: l'America avrà il nome di Amerigo Vespucci, l'esploratore del Brasile che riconosce di trovarsi in un nuovo mondo. Ma per Marino lo aveva già capito Colombo.

CHI ERA COLOMBO?

La città di nascita è incerta. Sappiamo che Cristoforo aveva cittadinanza genovese e che si trovava a Savona nel 1470, a 19 anni. Cominciò a navigare all'età di 14, solcando i mari di mezza Europa. Plausibilmente era un cavaliere, erede di conoscenze templari. Da giovane aveva combattuto tra le file degli spagnoli contro i mori di Granada. Verso il 1479 si trasferì a Lisbona e sposò Felipa Moniz da cui ebbe il figlio Diego. Rimasto vedovo si invaghì di Beatrice Henriquez, che gli diede il secondogenito Don Ferdinando, suo futuro biografo.



SE VUOI APPROFONDIRE:
Ruggiero Marino,
L'uomo che superò i confini del mondo,
Sperling&Kupfer
Editori

Esce per Sperling & Kupfer "L'uomo che superò i confini del Mondo", saggio di Ruggero Marino che svela i legami tra la Santa Sede e il genovese

Colombo, in missione: per conto di Dio

Le lettere vergate di suo pugno,
le ammissioni di Pio IX
e i documenti segreti:
è il momento di raccontare
la vera storia dell'esploratore...

di Massimo Tosti

Conoscete la storia dell'uovo di Colombo. Il grande navigatore - l'uomo che ha traghettato l'umanità dal Medio Evo all'Evo Moderno - non era uno di quelli che si lasciano dietro un dossier nutrito di aneddoti. Pare che un giorno - irritato da alcuni dotti che cercavano di minimizzare l'impresa da lui compiuta con il primo viaggio oltreoceano - li sfidò a far stare in piedi un uovo. I goffi tentativi dei presenti non ottennero alcun risultato, e allora Colombo ruppe l'estremità di un uovo e lo piazzò dritto sul tavolo. Gli altri protestarono, sostenendo che si trattava di un trucco facilissimo, e Colombo replicò: «Bastava pensarci». (Secondo Voltaire il giochetto era stato già sperimentato molti anni prima, con successo, da Filippo Brunelleschi che, oltretutto, aveva una maggiore pratica con le superfici sferiche).

Bastava pensarci, e cercare una nuova quadratura del cerchio (tanto per rimanere in tema di superfici rotonde). Chiudere la polemica che da oltre cinque secoli divide Italia e Spagna riguardo alla nazionalità dell'uomo che scoprì l'America (Cristoforo Colombo, genovese, secondo i nostri connazionali; Cristobal Colon secondo gli iberici, capeggiati da un illustre storico come Salvador de Madariaga). Piantarla, una volta per tutte con le storie (vagamente leggendarie) che attribuiscono ai vichinghi il merito di essere arrivati per primi nel Nuovo Mondo, non riuscendo però a spiegare razionalmente perché il merito sia poi stato attribuito universalmente alla spedizione del 1492. Offrire un significato convincente al criptoграмма

(davvero singolare e misterioso) con il quale l'Ammiraglio del Mare Oceano si firmava: un triangolo esoterico con al centro le lettere X, M e Y (che potrebbero indicare Cristo, Maometto e Jahweh, padri riconosciuti delle tre religioni mono-teiste). Spazzare la rotta seguita dalle tre caravelle dall'imbarazzante ipotesi di una scoperta per caso (o per errore), continuando ad attribuire al loro comandante l'intenzione di raggiungere la Cina e il Giappone, e non un nuovo continente (di cui molti uomini di mare già parlavano a quei tempi). Archiviare (finalmente) la figura del Colombo colonizzatore, una specie di avanguardia armata delle invasioni successive firmate da Pizarro e da Cortès. Rinunciare - persino - all'accusa di ignoranza rivolta da secoli agli scalpellini che (sicuramente non per iniziativa propria) scrissero "Novi orbis suo aevo inventi gloria" (nel tempo del suo pontificato la gloria della scoperta di un nuovo mondo) sotto il monumento funebre di Innocenzo VIII, il papa che era morto il 25 luglio 1492, cioè nove giorni prima che le caravelle salpassero da Palos. Spiegare, infine, perché due papi (Pio IX e Leone XIII) abbiano tentato di avviare il processo di santificazione di Colombo, che meriterebbe di sicuro il titolo di "patrono dei viaggiatori" più dell'altro San Cristoforo, vissuto nel III secolo (e a lungo festeggiato proprio il 25 luglio, il giorno della scomparsa di Innocenzo). La "quadra" (come direbbe Umberto Bossi) l'ha trovata Ruggero Marino, che da vent'anni si dedica anima e corpo a riscrivere la storia di Colombo, con il puntiglio dello storico, rileg-

gendo e interpretando tutto quel che è stato raccontato fino a oggi, scovando nuovi documenti negli archivi, ragionando da giornalista e comportandosi da storico professionista. Nel suo terzo libro dedicato al grande genovese - *L'uomo che superò i confini del Mondo, Vita e viaggi di Cristoforo Colombo, l'eroe che dovrebbe essere santo* (Sperling & Kupfer editore, 430 pagine, 20 euro). Per Marino, ormai, la ricerca della verità su Colombo è diventata un fatto personale, una battaglia di revisionismo storico, un imperativo morale prima ancora che il risultato di una ricerca, sicuramente profonda e documentata (lo dimostrano le 59 pagine di note che chiudono questa sua ultima fatica). Anche chi affronta il volume con una ragionevole dose di scetticismo finisce inevitabilmente per essere sedotto dalla grandinata di indizi e di prove che l'autore sparge in ogni pagina, con una dottrina e una convinzione paragonabile a quella che i magistrati impiegano nelle loro sentenze per condannare, o assolvere, l'imputato di un processo. Marino va oltre: non condanna e non assolve; riscrive tutto, sostenendo che la Storia ha - più o meno dolosamente - travisato tutto. «La storia», avverte nel frontespizio, citando una frase di Francis Bacon, «è una bugia sulla quale si è d'accordo». Dolosamente, quindi.

Colombo - questa è la tesi di fondo - non era un marinaio qualsiasi che inseguiva il sogno di una conquista. Era un aristocratico, probabilmente imparentato con Giovanni Battista Cybo (il papa Innocenzo VIII) forse addirittura suo figlio (nessuno scandalo, se si pensa che il successore

Alessandro VI Borgia, di figli ne ebbe nove). Colombo dedicò la sua vita (su incarico del pontefice) all'impresa che lo ha reso immortale, pienamente consapevole che navigando verso occidente avrebbe trovato un altro continente, e non l'Asia. La promessa che aveva fatto alla regina di Spagna ("*Buscar el levante por el poniente*", andare in cerca del levante puntando verso ponente) era dettata dal riserbo, dal desiderio di non scoprire fino in fondo le sue carte. E non si proponeva di accumulare ricchezze, ma di convertire al cristianesimo e alla parola di Dio le popolazioni che avrebbe trovato lì. Si presentò loro come uomo di pace, non come guerriero e conquistatore. Non si sorprese affatto di non trovare le città le cui case avevano i tetti d'oro, con ponti talmente alti da permettere il passaggio di navi provviste d'alberatura, con strade sopraelevate e viali abbelliti da duplici filari di alberi, e mezzi pubblici di trasporto, e vigilanza notturna della polizia. Cioè le meraviglie descritte oltre due secoli prima da Marco Polo al ritorno dal suo lungo viaggio che lo aveva condotto nel Catai, alla corte di Cubilai Khan. Non manifestò alcuna meraviglia nel trovare "gente nuda", povera e primitiva.

Aveva ragione Pascarella (nella magnifica *Scoperta dell'America*) nella descrizione del primo incontro: «Se fermorno. Se fecero coraggio: / - Ah quell'omo! - je fecero, - chi siete? / - Eh - fece, - chi ho da esse? So' un servaggio. / e voi antri quaggiù chi ve ce manna?»; e poi, nella prosecuzione di un dialogo degno di Jonesco, o di Samuel Beckett o (meglio ancora) di Achille Campanile: «Sa? noi venimo da lontano, / per cui, dice, vorremmo sapere / si lei siete o nun siete americano. / Che dite? - fece lui, - de dove semo? / Semo de qui: ma come so' chiamati / 'sti posti fece noi nu'lo sapemo -. / Ma vedi sì in che modo procedevono! / Te basta a di' che li c'erano nati / ne l'America, e manco lo sapevano». Che quel continente non fosse l'Asia era - secondo Marino - un "segreto di Pulcinella". Lo sapevano perfino i portoghesi che protestarono contro la linea di demarcazione (la *raya*) sancita dal papa Alessandro VI nel 1493 fra i domini spagnoli e quelle portoghesi. E ottennero una rettifica (di 270 leghe verso ovest) che permise loro di rivendicare il Brasile (che, molto probabilmente, avevano già raggiunto).

Come si spiegano le bugie della Storia? e perché ne sarebbero state inventate tante? La ragione - secondo Marino - è molto semplice. Colombo partì per servire il papa Innocenzo (che fu il principale finanziatore dell'impresa: e su que-

sto aspetto finanziario si erano già pronunciati molti storici), ignorando che era morto pochi giorni prima che lui salpasse da Palos con la Nina, la Pinta e la Santa Maria. Raggiunse le isole del Centro America per evangelizzarne le popolazioni. Ma - al ritorno - dovette fare i conti con una situazione politica molto cambiata. Era morto il suo protettore principale (e la sua guida spirituale) sostituito sul trono di Pietro dallo spagnolo Rodrigo Borgia (che non era uomo di fede, ma di conquista) eletto grazie anche agli intrighi dei cattolicissimi re di Spagna, Ferdinando e Isabella. Era morto anche Lorenzo il Magnifico (che aveva procurato ingenti somme di denaro per la spedizione, e che era a sua volta imparentato con Innocenzo VIII, avendo dato sua figlia in sposa a un altro figlio del papa). Colombo fu costretto a fare buon viso a cattivo gioco, tenendo nascosta la meta del viaggio appena concluso e di quelli che progettò e realizzò in seguito, e parlando genericamente di "Indie". Secondo Ruggero Marino, il legame di Colombo con la Chiesa era a doppio filo: probabilmente era un cavaliere Templare. Nelle sue spedizioni si comportò come un crociato alla conquista della Terra Santa. Al papa Cybo si attribuiva il proposito di indire una nuova Crociata nel 1500, in coincidenza con il Giubileo. E la storia ci dice che il successore condivise questo disegno: la indisse il 1° giugno del 1500, forte dell'alleanza con la Repubblica di Venezia che voleva muovere guerra ai turchi, e sicuro di coinvolgere molti Stati europei, sia per il finanziamento dell'impresa che per l'arruolamento di 80mila fanti e 50mila cavalieri. Il progetto svanì tre anni dopo quando Venezia firmò un armistizio con l'impero ottomano, più o meno in coincidenza con la morte di Alessandro VI.

Quali fossero i reali propositi di Colombo (evangelizzatore, e non colonizzatore) risulta evidente dal testo di una lettera del navigatore ai re di Spagna nella quale descrive l'opera da compiere con i "selvaggi": «Sono certo che quando persone devote e religiose venissero e ne conoscessero la lingua, subito diventerebbero tutti cristiani, e così confido in Nostro Signore che faccia sì che le Vostre Altezze si dedichino a ciò con grande diligenza, per riunire alla Chiesa sì grandi popoli e che li convertiranno così come hanno sgominato coloro che non vollero riconoscere il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo; e finiti i loro giorni, posto che siamo tutti mortali, lasceranno i loro regni in pace e scevri da

eresia e malvagità, e saranno ben ricevuti al cospetto dell'Eterno Creatore, il quale voglia concedere loro lunga vita e l'aumento dei loro regni e signorie e volontà e disposizione ad accrescere la Santa Religione Cristiana così come hanno fatto sino ad oggi».

L'obiettivo è chiaro, ma anche il tono della lettera - osserva Marino - dovrebbe indurre a qualche riflessione: non è quello di un marinaio, ma di un nobile, un aristocratico che tratta quasi alla pari con un re e una regina.

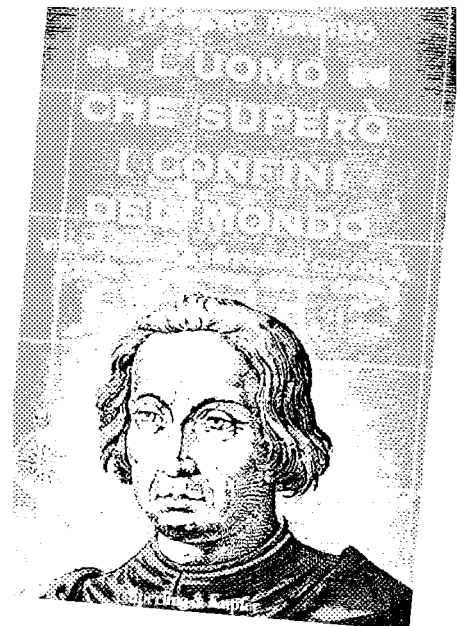
Che non fosse un marinaio qualunque, risulta evidente anche dal rapporto con la Chiesa. In una lettera ad Alessandro VI chiese che il suo figlio minore fosse fatto cardinale (esattamente come Innocenzo aveva concesso la porpora al figlio minore di Lorenzo il Magnifico, che sarebbe poi stato eletto pontefice con il nome di Leone X): una pretesa inimmaginabile per un uomo qualunque, sia pure Ammiraglio del Mare Oceano.

Nel XIX secolo (pensando alla canonizzazione di quell'ammiraglio) Pio IX affermò che «Colombo si mosse spinto dalla Santa Sede e che quando verranno alla luce i veri documenti si conoscerà la verità», e Leone XIII in un'enciclica sostenne: «Colombo è nostro, quello che ha fatto lo ha fatto per la Chiesa». Ecco la "quadra". O - se preferite - l'ovvio di Colombo. Nessuno ci aveva pensato prima. Bastava rompere le ricostruzioni storiche precedenti per piazzarne una nuova ritta sul tavolo.

◆ Era un aristocratico, probabilmente imparentato con il papa Innocenzo VIII, forse addirittura suo figlio. Su incarico del pontefice dedicò la sua vita all'impresa che lo ha reso immortale, consapevole che a Occidente avrebbe trovato un altro continente, e non le Indie



Nella foto grande, "Il ritorno di Cristoforo Colombo" di Eugène Delacroix. In basso, la copertina del libro di Ruggero Marino. A fianco, alcuni celebri ritratti del navigatore genovese



◆ Il proposito del viaggio è illustrato in una missiva da lui inviata al re: «Confido in Nostro Signore che faccia sì che le Vostre Altezze si dedichino a riunire alla Chiesa sì grandi popoli e che li convertiranno così come hanno sgominato coloro che non vollero farlo»

Venerdì il Premio Cultura del Mare 2010 va a De Piscopo

Circeo da vivere

I vincitori del riconoscimento Internazionale di Letteratura

IL PREMIO speciale dell'edizione 2010 della **Cultura del Mare** andrà a **Tullio De Piscopo**. Il noto batterista riceverà il riconoscimento «per il suo talento e la sua capacità artistica di eclettico musicista» il prossimo 30 luglio nel parco di **Vigna La Corte**. Saranno il presidente della giuria, l'attore Pippo Franco, e il sindaco di San Felice Circeo, Vincenzo Cerasoli, a consegnare il premio nelle mani del vincitore, noto ai più oltre che per *Andamento lento*, vincitrice del Festivalbar e con il quale ha partecipato al Festival di Sanremo, per altre canzoni di successo quali *Stop bajon*, scritta da Pino Daniele, *Jastao e Radio Africa*, incisa con Mory Kante, dove compare anche un curioso campionamento di una celebre frase di Totò «Ammesso e non concesso».

Nelle edizioni degli anni passati il Premio speciale del sindaco era andato ad Amedeo Minghi, Eugenio Finardi e Vittorio De Scalzi.

La serata, a ingresso libero, inizierà alle ore 21 e sarà presentata da Pippo Franco e Mauro Bruno. Nel corso della cerimonia saranno premiati i tre vincitori della XXII edizione del prestigioso Premio internazionale di Letteratura organizzato dal Comune di San Felice Circeo. Si tratta di Ruggero Marino con *L'uomo che superò i confini del mondo*

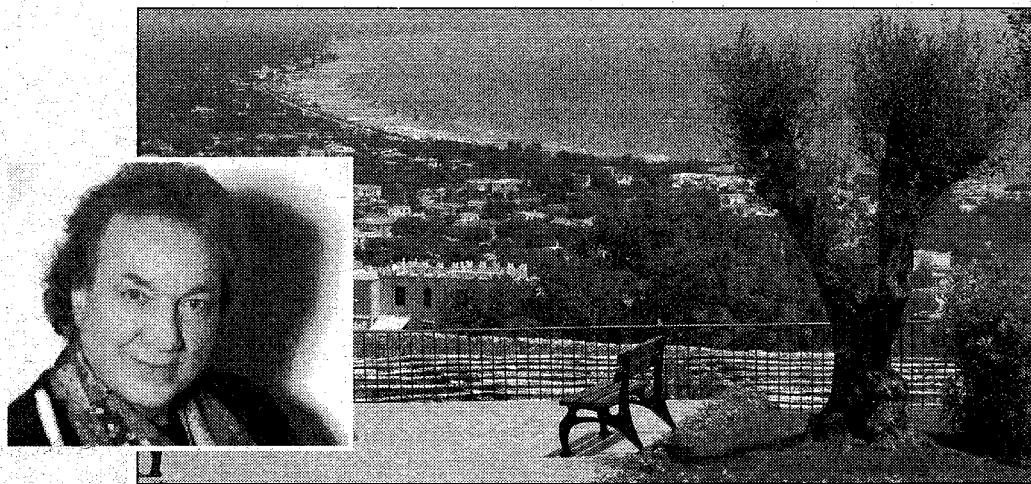
(Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con *Nei mari dei pirati* (Longanesi), Beppe Foggini con *Alessandro Malaspina*, una storia dimenticata (Magenes). La terna dei vincitori è stata decretata dalla Giuria del Premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Segretaria del Premio è anche quest'anno Lia Viola Catalano.

I libri che si contenderanno la

palma del vincitore assoluto, raccontano storie di avventura, di misteri e leggende. Ne *«L'uomo che superò i confini del mondo»*, Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i miti costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese. Nei mari dei pirati di Nicolò Carnimeo è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese *Ponant*, a quello della gigantesca petroliera *Sirius Star*, alle navi fantasma depredate dalle mafie

orientali del mar della Cina. Chiude il terzetto Alessandro Malaspina, una storia dimenticata di Beppe Foggini, un libro, a metà tra biografia e romanzo, che racconta la vita avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina, illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna. Nel corso della serata, che si prevede anche quest'anno ricca di pubblico, saranno assegnate anche le menzioni speciali di questa edizione.

Cinzia Vastarella



La finale della XXII edizione si terrà il 30 luglio a San Felice Circeo

«Cultura del mare»

Quindici gli autori partecipanti al Premio internazionale di letteratura

QUINDICI sono gli autori partecipanti alla XXII edizione del **Premio internazionale di Letteratura «La Cultura del Mare»**. Nei prossimi giorni la giuria, presieduta dall'attore Pippo Franco, sceglierà il terzetto dei finalisti che sarà premiato durante la cerimonia in programma il **30 luglio a San Felice Circeo**.

All'evento, tra i più attesi del calendario delle manifestazioni estive, parteciperanno tanti ospiti illustri del mondo della letteratura e della cultura. Al primo classificato

andrà un premio in denaro di 3.000 euro, mentre al secondo e al terzo classificato la somma di 2.000 euro ciascuno.

Inoltre il sindaco assegnerà anche quest'anno un premio speciale che verrà consegnato durante la cerimonia di proclamazione del vincitore. Il premio è dedicato a libri di narrativa, saggistica e poesia, aventi per tema il mare, le sue coste,

il suo habitat, le sue città.

Questi gli autori partecipanti a questa edizione: Alessandra Sensini e Stefano Vegliani -

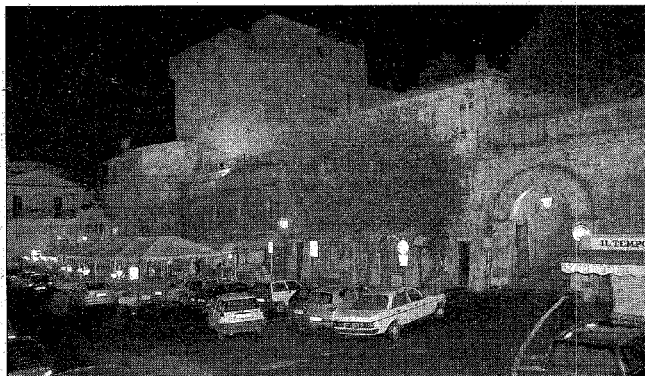
«Una vita con il vento» (Longanesi), Alex Bellini - «Il Pacifico a remi» (Longanesi), Andrea Quadraroli - «Il mare

di vetro» (Magenes), Beppe Foggini - «Alessandro Mala-

spina. Una storia dimenticata» (Magenes), Carla Vasio - «Labyrinthi di mare» (Palomar), Carlo Romeo - «Mollare gli ormeggi» (Longanesi), Claudio Marzullo - «Al di là del mare» (Giovanni Zizzi), Franco Bertozzi - «La cucina di bordo» (Nutrimenti), Gennaro Corsetti - «L'odissea dello Jancris» (Nutrimenti), Giovanni Sbisà - «Tempeste e champagne» (Fratelli Frilli Editori), Marco Buticchi - «Il respiro del deserto» (Longanesi), Massimo Carlotto - «Cristiani di Allah» (Edizioni EO), Massimo Carlotto e Mamma Sabot - «Pedas de fogu» (Edizioni EO), Nicolò Carnimeo - «Nei mari dei pirati» - I nuovi predoni degli oceani (Longanesi), Ruggero Marino - «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling e Kupfer).

S.N.

A sinistra un'immagine di San Felice Circeo, suggestiva cornice dell'evento



San Felice

Premio a Tullio De Piscopo

■ **SAN FELICE** «Cultura del mare», premio a Tullio De Piscopo. L'autore di «Andamento Lento» riceve il riconoscimento nella cerimonia del 30 luglio. Nel corso della serata, presentata da Pippo Franco e Mauro Bruno, sarà decretato il vincitore assoluto della XXII edizione del premio internazionale di letteratura. Il batterista riceverà il riconoscimento «per il suo talento e la sua capacità artistica di eclettico musicista» nel parco di Vigna La Corte dal Presidente della

Giuria Pippo Franco e dal sindaco Vincenzo Cerasoli. La serata, ad ingresso libero, inizierà alle ore 21:00. Nel corso della cerimonia saranno premiati i tre vincitori della XXII edizione del prestigioso Premio internazionale di Letteratura organizzato dal Comune di San Felice Circeo. Si tratta di Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (Longanesi), Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, «Una storia dimenticata» (Magenes).



IN LETTURA

Per salvare la civiltà



Uno dei padri dell'ambientalismo mondiale, fondatore del *Worldwatch Institute*, punta questa volta il dito sull'emergenza

cibo: sul rischio che la Terra, sempre più impoverita, non riesca a nutrire a sufficienza una popolazione in continua crescita. Ma propone anche - a governi, imprese, cittadini comuni - un organico "piano B" per passare a uno stile di vita sostenibile. In gioco c'è, né più né meno, la sopravvivenza della nostra civiltà.

Piano B 4.0 Lester R. Brown
Edizioni Ambiente, pagg. 384, € 20

Speranza Sudafrica



Il Sudafrica prima e dopo Mandela: 2.000 anni di storia - dall'arrivo dei Bantu allo sbarco degli europei, dalla guerra

anglo-boera all'era dell'apartheid - del paese che ospita i Mondiali di calcio. E che, nonostante difficoltà e contraddizioni, potrebbe rivelarsi una speranza non solo per l'Africa ma per il mondo intero.

Sudafrica Gabriele Catania
Castelvecchi, pagg. 384, € 19,50

Uomini e pachidermi

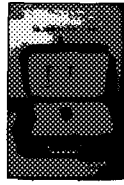


Il lato selvaggio del Sudafrica: la storia vera di un ambientalista che ha acquistato una riserva di caccia nello

Zululand e vi ha accolto un branco di elefanti "pericolosi", riuscendo a farsi accettare e a entrare in comunicazione con loro. "Non ho capacità speciali", avverte l'autore; "sono stati gli elefanti a parlare a me".

L'uomo che parlava agli elefanti
Anthony Lawrence
Newton Compton, pag. 336, € 12,90

Salina in giallo



La vittima è un magistrato dalle torbide frequentazioni; l'investigatore, un maresciallo dei Carabinieri aiutato suo malgrado da un

giornalista da strapazzo; lo scenario, l'isola di Salina affollata di turisti per l'estate. Il giallo all'italiana sbarca alle isole Eolie per svelare intrighi e malefatte non troppo dissimili da quelli che affliggono il resto del paese.

Salina, la sabbia che resta
Giacomo Cacciatore, Raffaella Catalano, Gery Palazzotto
Dario Flaccovio ed., pagg. 240, € 14

L'altro Colombo



Contro storia della scoperta dell'America: dopo 20 anni di studio e rilettura dei documenti, l'autore, storico e giornalista, sostiene che Colombo

era un cavaliere templare in missione per conto della Chiesa. E che sapeva benissimo dove stava andando...

L'uomo che superò i confini del mondo Ruggero Marino
Sperling & Kupfer, pagg. 200, € 20

Berlino under 20



Luca, 17 anni, trascorre una settimana a Berlino per uno scambio scolastico: scoprirà le mille attrattive della capitale più giovane

d'Europa e si confronterà con il modo di vivere dei suoi coetanei. Dopo Londra e Barcellona, la nuova uscita di una collana di guide di viaggio tutta dedicata agli adolescenti.

Un viaggio a...Berlino!
Francesca Dziadek
Touring, pagg. 128, € 12,50.

A vele spiegate



Dai Fenici alle galee romane, dalle Repubbliche marinare alle navi dei corsari, dai velieri di Sua

Maestà britannica alla Coppa America: Giovanni Lattanzi, fotografo, giornalista e collaboratore di *NG*, ripercorre la "storia e avventura" della navigazione a vela in un volume di grande formato, ricchissimo di illustrazioni.

Sulle ali del vento Giovanni Lattanzi
Laterza, pagg. 170, € 35

Per immagini

Un secolo in viaggio

Dallo carrozze alle automobili, dai dirigibili ai jet: il secolo appena trascorso ha rivoluzionato i modi di viaggiare e "inventato" il turismo di massa. Con oltre 400 locandine e immagini pubblicitarie, soprattutto americane, provenienti dalla Jim Heimann Collection, il libro illustra l'evoluzione dell'arte di viaggiare - e di propagandare il viaggio - nel Novecento, evidenziando anche le fasi del progresso culturale e tecnologico che ha trasformato quello che era un lusso per pochi in un passatempo per tutti.

20th Century Travel
Allison Silver, Taschen, pagg. 392,
€ 29,99



Cristoforo Colombo, la verità è nascosta

Intervista con Ruggero Marino, autore del volume «L'uomo che superò i confini del mondo»

di NICOLÒ CARNIMEO

Molto è stato scritto su Cristoforo Colombo, ma egli rimane ancora un personaggio da svelare come se ogni nuovo studio non facesse che generare altri approfondimenti, dubbi, ipotesi. Può essere una chiave importante leggere direttamente le sue parole, il suo diario di bordo, il *Libro de la primera navegacion y descubrimiento de las Indias*, di recente ripubblicato in edizione economica da Rizzoli con una bella prefazione di Bjorn Larsson. In questa lo scrittore svedese indaga su quali siano le qualità che servono ad un uomo per entrare nella leggenda, e perché, al di là della sua straordinaria impresa, la complessa personalità del navigatore genovese riesca ancora ad avvincere intere generazioni a distanza di secoli.

Rispondere non è facile, ma tra le pubblicazioni più recenti quella che meglio si

avventura nell'enigma di Colombo è di Ruggero Marino - già autore di diversi libri sull'Ammiraglio - che in *L'uomo che superò i confini del mondo* (Sperling & Kupfer ed.) documenta una contro-storia capace di riscrivere la più grande scoperta geografica dell'umanità. Egli è convinto che ai danni di Colombo e del papa Innocenzo VIII (cui il genovese sarebbe legato da vincoli di sangue) vi sia stato un complotto ed è convinto che il «navigatore dei due mondi» altri non sarebbe che un inviato della Chiesa di Roma, un cavaliere crociato erede di un sogno anche templare; in realtà egli conosceva benissimo la destinazione del suo viaggio.

«È indubbio - riferisce Marino - che gli antichi conoscevano già l'America, che i

cinesi sono andati in America prima di Colombo, e che lo stesso era avvenuto dall'Africa, dal momento che i musulmani, che pure rivendicano le loro "pre-scoperte", avevano le stesse carte già in possesso del navigatore. Per cui, se non fosse sbarcato il devoto "Christo ferens", che sapeva perfettamente di sbarcare in un nuovo continente, oggi l'America avrebbe potuto agitare il libretto rosso di Mao o addirittura inginocchiarsi verso la Mecca. Allora, grazie a lui, l'Occidente prevalse. La figura di Colombo deve essere contestualizzata nella sua epoca».

Dunque la scoperta non fu casuale, come invece narrano i libri di storia che lo descrivono in rotta per le Indie?

«Certo che no. Oriente ed Occidente,

l'Islam e la Cristianità, si disputavano il dominio del mondo, né più né meno come oggi. Un ambiente ebraico, francescano, ecumenicamente spiritualista e probabilmente anche eretico, fa da sfondo all'enigma Colombo. La scienza si appella ai documenti. Ma da cinque secoli la critica si scontra su quei documenti, senza trovare un accordo. Ciò che per gli uni è autentico, per gli altri è falso. Colombo è così scientificamente italiano per gli italiani - e svariate località se lo contendono sulla base di altrettante "prove" -; è altrettanto scientificamente spagnolo per gli spagnoli; portoghese per i portoghesi e così via. Tutto questo in una storia rucucita e rattoppata, alla quale fanno difetto i "documenti" primari, senza i quali

nessuna storia può essere considerata scientifica: e cioè la logica, il buon senso ed in alcuni casi perfino l'evidenza. Possiamo anche sbagliare, ma ci auguriamo di poter dire, come scrive Colombo, che «la verità trionfa sempre».

Che ne è stato dell'Ammiraglio dopo la sua morte?

«Per secoli la figura di Colombo fu ignorata. Ma per due volte è stato avviato un processo di beatificazione ad opera di Pio IX e di Leone XIII. Il mio libro riesuma quella incredibile documentazione. Riportando alla luce uno dei mille volti del cristianissimo, ma anche eretico navigatore, visto che affermava che "lo Spirito santo è presente in Cristiani, Musulmani ed Ebrei"».

Lei sostiene che Roma, tramite papa Innocenzo VIII, è stata «sponsor» dell'operazione America. E rivela che quel pontefice ha a che fare con la Puglia.

«Innocenzo VIII, vale a dire Giovanni Battista Cybo, è stato vescovo di Molfetta. Il meridionalismo di Colombo non è mai stato sondato. Eppure è presente nei suoi scritti attraverso vari toponimi. Colombo al Nord equivale all'Esposito del Sud, figlio di padre ignoto. La Puglia era il ponte per effettuare le crociate verso la Terrasanta. Colombo da quando parte, fino al suo testamento, scrive sempre che l'oro delle Indie, qualora non sia possibile una pace con gli infedeli, sia utilizzato per fare la Santa crociata, per il riscatto della Terrasanta e del Santo Sepolcro di Gerusalemme. E parla di se stesso come legato ed ambasciatore di Roma e del pontefice genovese Cybo. Al quale succederà lo spagnolo Alessandro VI, il famigerato Borghia. Con lui e con i re di Spagna la storia cambierà».

Complotti e legami con il papa: nuove luci e ombre sul grande navigatore che scoprì l'America, il 12 ottobre 1492



LO SBARCO Colombo scopre l'America

Il segnalibro

Quel piccolo grande eroe

di RENATO MINORE

«ANCORA oggi, ogni notte, alle cinque, Franz Kafka ritorna a via Celetná (Zeltnergasse) a casa sua, con bombetta, vestito di nero. Ancora oggi, ogni notte, Jaroslav Hašek, in qualche taverna, proclama ai compagni di gozzoviglia che il radicalismo è dannoso e che il sano progresso si può raggiungere solo nell'obbedienza. Praga vive ancora nel segno di questi due scrittori». Indimenticabile l'incipit di *Praga Magica* di Ripellino. E' un vero mistero, quasi metafisico, se pensiamo che Kafka e Hašek nacquero nello stesso anno, 1883, e morirono appena quarantenni e che nella loro vita, breve, intensa, sconvolta dal crollo dell'Impero asburgico e dalla Prima Guerra mondiale, pubblicarono poco, ma scrissero, senza terminarli, i romanzi che resero Praga uno dei centri della letteratura universale.

Apparentemente non ci potrebbero essere due scritture più opposte e diverse. Ma al di là delle pesanti incrostazioni con cui ormai leggiamo Kafka e Hašek, c'è una straordinaria esperienza comune: Praga, la Praga magica tra i due secoli, la Praga grottesca, assurda degli ebrei nella crisi dell'assimilazione, degli slavi in ascesa, dei funzionari austro-ungarici che coprivano il senso di inutilità con una burocrazia vieppiù gravosa, degli alti militari asburgici col complesso d'inferiorità verso i colleghi prussiani, degli aristocratici cechi che si ostinavano a vivere nei loro stupendi palazzi svuotati di vita, degli ubriachi che ogni sera assalivano le rinomate osterie, caso mai per ascoltare i folli programmi politici di Hašek che, nella primavera del 1911, aveva fondato un improbabile «Partito del progresso moderato nei limiti della legge». Vi erano nei primi decenni del Novecento ondate di follia creativa, cui siamo debitori di una delle più intense stagioni letterarie della mo-

dernità. Il diffuso sentimento della catastrofe aveva assunto a Vienna i toni apocalittici di Karl Kraus, mentre a Praga si era liberato il vaso di Pandora di tutti i fermenti della nuova età: avanguardia e tradizionalismo, ricerca scientifica e pessimismo, cosmopolitismo e nazionalismi (tedesco, ceco e sionista) si esaltavano a vicenda.

Ci fu un momento veramente magico in cui per il centro di Praga indugiavano i principali intellettuali del tempo, da Einstein a Apollinaire, e soprattutto i grandi artisti della città: Rilke, Kafka e appunto Hašek, il cui capolavoro *Le vicende del bravo soldato Švejk* durante la guerra mondiale riappare ora nella sontuosa collana einaudiana dei «Millenni» (XCV+1002 pagine, 85 euro) a cura di Giuseppe Dierna, uno dei nostri migliori slavisti, che ha arricchito la sua traduzione con un indispensabile e brillante saggio introduttivo, mentre l'edizione è impreziosi-

ta dai disegni originali di Josef Lada, che molto contribuiscono a restituirci il sapore dell'epoca. Irresistibile è l'incipit «E così ci hanno ammazzato Ferdinando!» Mentre per Kraus l'attentato rappresenta lo spunto per la sua monumentale tragedia, per Hašek è l'occasione per aggregare intorno alle vicissitudini guerresche uno straordinario epos picaresco in un sabbia sfrenato, travolgente, esilarante: quello di Hašek con la sua indimenticabile corte di personaggi che si muovono intorno a lui, dalla Signora Müllerova all'oste Pavilec, al capellano Otto Katz, dagli ufficiali austriaci e zaristi ai soldati e ai compagni d'arme prima austriaci, poi della Legione Ceca o dell'Armata Rossa. Con Švejk, eroe, vigliacco, realista, buontempone e spietato, la letteratura ceca diventa improvvisamente, e per sempre, universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i disegni originali torna il capolavoro di Hašek «Le vicende del bravo soldato Švejk»

L'epos picaresco e il sabbia esilarante di un romanzo davvero indimenticabile



PAGINE PER CRESCERE

EBOOK ,

Arriva Edigita
 con 1500 titoli

Il sarto fantasioso, la strega e il potere

di FIORELLA IANNUCCI

SURREALE, grottesca, ir-resistibilmente comica. *La valigia delle carabattole* di Ljudmila Petruševskaja (orecchio acerbo, 14 euro) è la favola visionaria della scrittrice e drammaturga russa, per anni messa al bando del regime sovietico, "riabilitata" in patria solo nel 1991. Per la sua gustosa essenzialità e disubbidienza, la storia somiglia al *lubok* di tradizione popolare: e certo la spagnola Luci Gutiérrez, che la illustra, ha "tradotto" con il suo tratto veloce e chiaro, intriso di umorismo, quelle antiche, sintetiche "storie visive" russe, capaci di prendersi beffa dei potenti.

E che cos'è, se non un atto di fantasia e insieme di ribellione, quella del sarto protagonista del racconto? Così, «di punto in bianco», il nostro eroe «fece un gran guazzabuglio tra le cose che stava cucendo». Una giacca con tre mani-



"LA VALIGIA DELLE CARABATTOLE"

Una favola surreale della scrittrice russa Petruševskaja, messa al bando dal regime

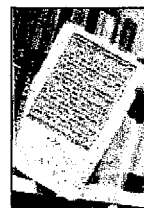
che, tasche sul cappello e, per una strega cattiva, «un vestito con le maniche cucite insieme». Apriti cielo. La strega lancia il suo incantesimo: tutti quegli strani abiti, il nostro sarto dovrà portarseli appresso fino a quando qualcuno non li reclamerà.

Il malcapitato non può che metterli in una valigia da cui non si separa mai. Ma è proprio a questo punto che la *valigia diventa un vero e proprio oggetto del desiderio*. La vogliono i briganti, la reclama il «più grande furbacchione della città». Che, a sua volta, scoperti gli abiti-inganno che contiene, proclama di volerli vendere solo alla donna più bella. Si azzuffano, le aspiranti compratrici e, tra loro, c'è anche la strega... Se alla fine giustizia sarà fatta, è solo perché il potere è un'arma a doppio taglio. E non sempre le maniche, proprio come le ciambelle, riescono col buco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà online già dal prossimo 18 ottobre Edigita, la prima piattaforma digitale italiana dedicata esclusivamente alla distribuzione degli eBook. Il "catalogo digitale" avrà subito ben 1.500 disponibili (entro Natale 2.000 titoli), selezionati dalle oltre

40 case editrici che aderiscono al progetto voluto da Feltrinelli, Messaggerie Italiane, GeMS e RCS Libri. Gli eBook si potranno acquistare attraverso i principali siti di vendita online del settore: ibs.it, laFeltrinelli.it, Libreriarizzoli.it, Bol.it e Mediaword.it. Dopo aver testato oltre 20 piattaforme disponibili sul mercato internazionale, è stata scelta De Marque, la piattaforma franco canadese già collaudata in numerosi Paesi tra cui la Francia (dove è adoperata da Flammarion, del Gruppo RCS).



Un ebook

Cl.Ro.

RITRATTI

I mille volti di Colombo cavaliere del mare

di **FRANCESCO FANTASIA**

E la ricerca di una vita che va avanti da venti anni buoni. E che oggi consente a Ruggero Marino di consegnarci il terzo capitolo di un'indagine documentata e coinvolgente, traboccante di colore e calore, che si muove ancora una volta lungo i percorsi di una stupefacente contro-storia. Dopo *Cristoforo Colombo e il papa tradito del 1997* e *Cristoforo Colombo l'ultimo dei templari del 2005*, ecco *L'uomo che superò i confini del mondo. Vita e viaggi di Cristoforo Colombo, l'eroe che dovrebbe essere santo* (Sperling & Kupfer, 429 pagine, 20 euro). Con questo nuovo libro Marino si spinge ancora più in là nelle ipotesi "eretiche". E soprattutto

smonta uno a uno i miti costruiti attorno alla figura dell'ammiraglio genovese. A partire dalla "grande bugia", quella che viene ripetuta nei libri di scuola, e che ora viene confutata e ribaltata: Colombo non avrebbe affrontato "l'ignoto" come vuole la leggenda, non avrebbe scoperto l'America "per caso", nel tentativo di raggiungere l'estremo Oriente. Colombo, spiega l'autore, sapeva perfettamente dove andare. E con la decisione di un missionario e di un soldato di Cristo, si muoveva sulla base di antiche mappe compilate da chi (monaci, cavalieri, vichinghi e altri navigatori) era approdato prima di lui in quello che sarebbe stato chiamato il Nuovo Mondo.

Ma questa non è che la prima delle "rivelazioni" di Ruggero Marino, il quale ci invita a ripensare la figura del grande navigatore, smantellando cinque secoli di scritti co-

lombiani. E battendo in breccia anche un'altra delle più tenaci leggende, quella che vede la regina Isabella di Castiglia munificata finanziatrice dell'impresa dell'ammiraglio genovese, pronta a sacrificare tutti i suoi gioielli per consentire alle tre caravelle di salpare da Palos il 3 agosto del 1492. Anche qui niente di più falso, sostiene Marino, dal momento che la Riconquista aveva prosciugato le casse reali. In realtà, la scoperta dell'America ha una regia tutta italiana. E il regista si chiama Innocenzo VIII ("il Papa che era anche papà"), di cui Colombo è plausibilmente il figlio naturale: è lui, Innocenzo VIII d'accordo con Lorenzo de' Medici, a sovvenzionare l'im-

presa del navigatore genovese. Ma al ritorno dalle Americhe del grande navigatore il vento è girato: sul soglio pontificio c'è adesso lo spagnolo Rodrigo Borgia diventato Alessandro VI. E proprio "l'asse della menzogna", quello tra papa Borgia e Ferdinando e Isabella di Castiglia, riuscirà a falsificare la storia, consentendo alla Spagna di impadronirsi del mitico Eldorado e condannando per secoli la figura di Colombo all'oblio. Ma siamo ancora agli inizi di un libro che offre un crescendo di ipotesi sorprendenti, tutte sorrette da una solida documentazione. Un libro in cui il lettore potrà scoprire i mille volti di Colombo - eroe senza pace, cavaliere del mare, missionario, santo - e nello stesso tempo venire in contatto con un mondo pullulante di vita e di intrighi, a tutta prima così irrimediabilmente lontano e invece ancora straordinariamente vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colombo ritratto dal Ghirlandaio

L'INDAGINE DI RUGGERO MARINO

*Una biografia che riserva tante sorprese
 La missione in America?
 Fu tutta italiana*

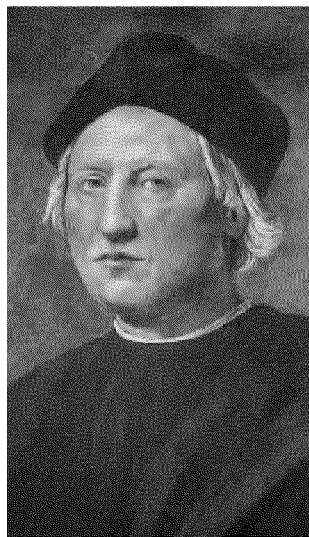
Un saggio di Ruggero Marino

Cristoforo Colombo ecco la “controstoria”

Il personaggio del titolo “L'uomo che superò i confini del mondo” edito da Sperling&Kupfer (pagg. 429; euro 20) è ovviamente Cristoforo Colombo, sulla cui storia Ruggero Marino aggiunge un nuovo capitolo di rivelazioni. Nel precedente libro (“L'Ultimo dei Templari”) Marino rivelava, con una tesi rivoluzionaria, che il Grande Ammiraglio “scoprì” l'America non per conto dei Re di Spagna, bensì per una missione voluta da papa Innocenzo VIII che era suo padre o almeno suo zio.

In questo secondo libro, Marino prosegue nel picconare la storia di comodo costruita nel corso dei secoli attorno a Colombo. Lui - dice Marino - non scoprì l'America per caso, convinto invece di essere alle Indie, Colombo arrivò nel Nuovo Mondo da navigatore consapevole, perché proprio lì voleva giungere. E lo fece in base ad antiche mappe con la decisione di un missionario, di un soldato di Cristo con lo stesso afflato religioso che caratterizzava gli ordini cavallereschi e, in particolare, quello più misterioso della storia: i Templari. Ed è proprio questo aspetto che più interessa a Marino: il genovese Colombo non era un semplice marinaio fortunato, molto di più: agiva per diretto ordine del suo “parente”, Innocenzo

VIII che come lui del resto subirà “una damnatio memoriae” ad opera della tradizione posteriore. Marino persegue così le piste di una “controstoria” del grande navigatore che assume, pagina dopo pagina, il ruolo di «inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato... erede di un sogno templare». «Perché le vicende della “scoperta dell'America” e del genio di Colombo - osserva l'autore - sono completamente da riscrivere». Insomma su Cristoforo Colombo - sostiene Marino - la storia non ha ancora detto la verità. Anzi. ◀



Cristoforo Colombo





IL NUOVO RIVOLUZIONARIO LIBRO SU COLOMBO DI RUGGERO MARINO

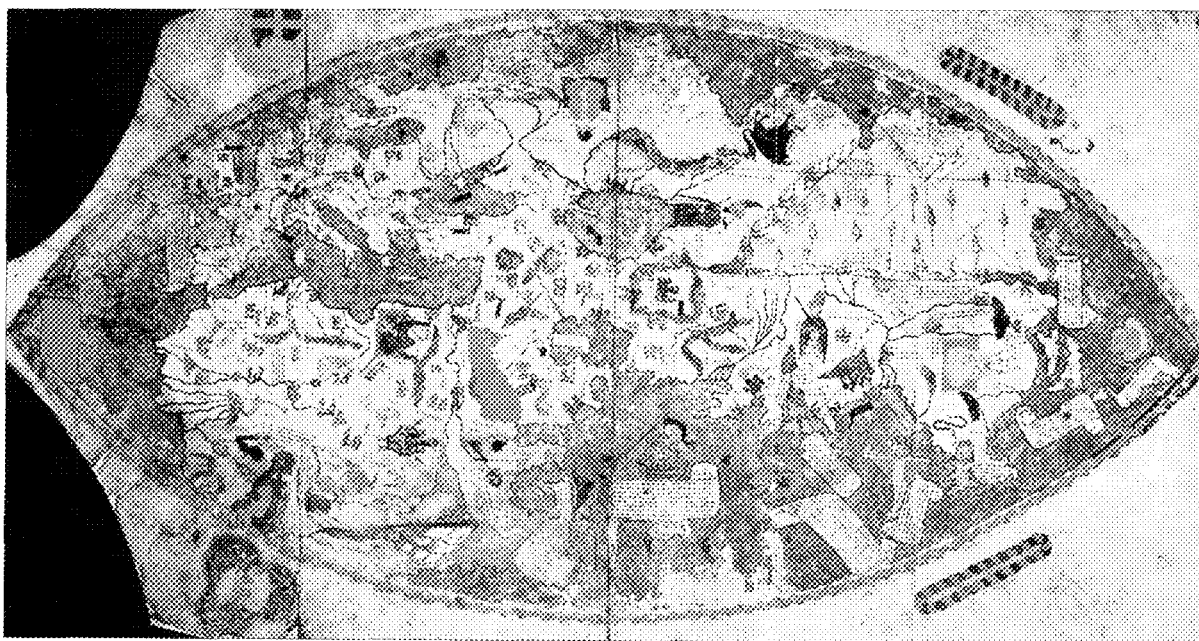
L'UOMO CHE SUPERÒ I CONFINI DEL MONDO

AA. VV.

*L'Ecumene
nella versione
dell'astrologo
Paolo Toscanelli
risalente alla fine del
400.
Cristoforo Colombo
utilizzò una lettera
del Toscanelli nel 1474
per convincere
gli increduli che il
viaggio da lui
progettato era possibile.*

Bastano poche parole, una frase a sovvertire 500 anni di "storia" colombiana. Una frase come *Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam* ("Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria"). Il definitivo marchio templare dell'enigma Colombo. E' uno dei tanti documenti che compaiono nel nuovo libro di Ruggero Marino, dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo - Vita e viaggi di Cristoforo Colombo, l'eroe che dovrebbe essere santo", (Sperling & Kupfer, Rai Eri, già tradotto in otto Paesi), dopo quelli del 1991 e del 1997, "Cristoforo Colombo e il papa tradito" e del 2005 "Cristoforo Colombo. L'ultimo dei Templari" (che Mauro Mazza nel corso della presenta-

zione definì quanto mai rigoroso, ma avvincente come il "Codice da Vinci", mentre Gianni Letta parlò del lavoro di Marino come del più importante caso di revisionismo degli ultimi decenni). Il nuovo lavoro è l'ulteriore, rivoluzionario approfondimento di una ricerca che va avanti ormai da circa vent'anni. Se in "Cristoforo Colombo. L'ultimo dei Templari" Marino ci invita a ripensare l'immagine del navigatore tramandata ai posteri, attraverso una lettura diversa e quanto mai plausibile della situazione religioso-politica, che diede il via all'operazione America, in questo nuovo libro la sua tenace e anticonformista ricerca storica si spinge ancora oltre, regalandoci un'appassionante narrazione, at-



APULIA

*Cristoforo Colombo
 in un dipinto dell'epoca.*



traverso i quattro viaggi di Colombo, e il suo reale "identikit", che smonta uno ad uno i "miti neri" costruiti sulla figura dell'ammiraglio cittadino genovese. A partire proprio dalla grande bugia, quella che tutt'oggi si trova sui libri di scuola, secondo cui Colombo approda al Nuovo Mondo per errore. Niente di più falso: il navigatore è perfettamente consapevole del suo obiettivo ed è molto più di un semplice e fortunato marinaio. E' un messaggero, incaricato direttamente da un papa, quell'Innocenzo VIII, che subirà come lui una *damnatio memoriae* ad opera del successivo pontefice, non a caso lo spagnolo Rodrigo Borgia, Alessandro VI. E l'Ammiraglio, il *Christo Ferens* (come si firmava), subirà l'infamia di tornare in Spagna in catene, per poi essere liberato da quei re cattolici, Ferdinando e Isabella, cui si è devotamente affidato, ma che hanno più di una responsabilità tanto nell'accaduto quanto nella falsificazione storica che seguirà.

Ancora una volta l'indagine appassionata di Marino si muove lungo i percorsi di un'incre-

dibile contro-storia. In relazione ai quattro avventurosi viaggi di Colombo, alla sua appartenenza a un ordine cavalleresco, alle sue reali e misteriche conoscenze, alle sue qualità sciamaniche (indovina nell'altro emisfero un'eclissi di luna, "taglia" con la spada e doma una tromba marina...), alle "prescoperte", alle mappe "impossibili", alla situazione politica e religiosa che accompagnò le imprese del "navigatore dei due mondi", al suo ruolo di inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato plausibilmente figlio di papa Innocenzo VIII. Erede di un sogno anche templare. In un crescendo di inedite e sorprendenti novità. Nella certezza di un complotto, a danno di Colombo e Innocenzo VIII, che ha mutato la storia.

La scienza si appella ai documenti ed è giusto che lo faccia. Ma da cinque secoli la critica si scontra su quegli stessi documenti, senza mai avere trovato un accordo. Per cui l'unico dato scientifico di tutta la questione è l'assoluta "ascientificità" di ogni ricostruzione fatta sino ad oggi. In una storia ricucita e rattoppata in modo che le facciano difetto i "documenti" primari, senza i quali nessuna storia può essere considerata scientifica: e cioè la logica, il buonsenso ed in alcuni casi perfino l'evidenza.

Dopo la morte di Colombo, il silenzio. Per secoli la figura di Colombo sarà dimenticata, e tuttora è in attesa di un'autentica riabilitazione. Per due volte è stato avviato un processo di beatificazione da parte di Pio IX e Leone XIII, regolarmente interrotto. Marino ne rivela l'incredibile documentazione. I mille volti di Colombo, geniale navigatore, eroe senza pace, cavaliere del mare, templare, santo e missionario vengono restituiti in questo libro grazie anche ad una prosa avvolgente,

APULIA

Cristoforo Colombo discute sulla sfericità della terra con il fisico Garzia Hernandez. Olio di Anonimo.

che incalza il lettore con ipotesi sorprendenti, sempre sorrette da solidissima documentazione, e lo conduce in un lungo viaggio, ricco di fascino e mistero, da ripetere al fianco del "navigatore dei due mondi".

Pubblichiamo di seguito uno stralcio del libro "L'uomo che superò i confini del mondo", proprio in relazione al tentativo operato dai due pontefici di farlo beato, per procedere poi alla sua santificazione. Oltre alla dimostrazione che un documento notissimo e sempre citato, come atto di accusa nei confronti di Colombo, rappresenterebbe un grande falso per sottrarre il Christo Ferens al suo riscatto da parte della Chiesa. Ecco il testo che ci propone l'autore.

Un'altra data si avvicina, un altro grande pontefice si annuncia. Il 1892 si celebra in concomitanza con la presenza di Leone XIII sul soglio di Pietro. Succede a Pio IX. Il pericolo per la neonata Italia, di un eroe, di un santo e di un navigatore figlio della Chiesa e



la cui fama corre nuovamente per il mondo, va evitato in ogni modo. Per frenare l'entusiasmo e la riproposizione della causa di Colombo cosa si può escogitare? Come convertire nuovamente Colombo in un aguzzino, prosseneta e "puttaniera"?

In un'epoca in cui una possibile unione non santificata da un regolare matrimonio e in cui le inutili crudeltà sono viste come controprova del peccato e come il segno di una bestialità suggerita dal demonio, in un'epoca in cui il divorzio è di là da venire, la libertà sessuale inconcepibile, la schiavitù giustamente riprovevole, quale può essere stata l'accusa in grado di ricacciare indietro la beatificazione di Colombo?

Niente di meglio che additare il navigatore come un libertino, uno sfruttatore, uno schiavista. In modo da chiudere la bocca ad ogni possibile difesa. Specie nell'ambito della Chiesa e dei cattolici. In questo clima rovente appare una relazione, che avrebbe goduto di immediata risonanza e fortuna. Si tratta dell'ormai famosa lettera scritta da Michele da Cuneo a Gerolamo Annari, nell'ottobre 1495. Si riferisce al secondo viaggio di Colombo. Michele da Cuneo sarebbe un nobile di Savona, intimo di Colombo. Un illustre sconosciuto, di cui non si sa nulla. Solo che il padre Corrado avrebbe venduto una piccola casa rustica in Legine di Valcalda a Domenico Colombo, il supposto padre di Colombo.

Le vicende della relazione sono, come al solito, avventurose. L'originale è sparito. La copia, redatta nel 1511 o nel 1516 da un certo Iacopo Rossetti, "è conservata" all'Università di Bologna. Del rapporto non si avevano notizie. Finché un bibliotecario non lo riscopre nel 1885. L'autore si presenta come un colorito cronista, un cultore oggi diremmo

APULIA



I sovrani di Spagna Ferdinando e Isabella festeggiano Cristoforo Colombo resosi protagonista di una delle più grandi scoperte geografiche della storia.

del "gossip". Pare anticipare i tempi delle pubblicazioni per soli uomini. Di quella lettera fin troppo lunga, difatti, due sono gli episodi che ne decretarono l'immediato successo. Contribuendo a ricacciare all'indice ogni volontà di restituire a Colombo un'aureola da santo.

Lo sconosciuto savonese è tanto abile, quanto indiscreto, nel descrivere particolari ignoti nelle vicende colombiane. A cominciare dalle motivazioni che decretano la sosta dell'Armada alla Gomera, durante il primo viaggio: "una delle isole dette Canarie dove ci sbizzarrimmo in una tale quantità di parate di gala, tiri a salve di bombarde e di lanci di luminarie che sarebbe troppo lungo raccontarvelo in dettaglio. Tutto questo lo facemmo in onore della signora che comandava l'iso-

la, di cui, a suo tempo, il nostro signor Ammiraglio si era innamorato". Un aggraziato e intrigante eufemismo: "tincto de amore". Un pettegolezzo, che non ha mai trovato nessun altro riscontro. Un festeggiamento fantomatico, nel momento in cui Colombo aveva ben altro per la testa per via del sabotaggio di una delle caravelle.

E' solo l'inizio. In seguito, sulla via del ritorno, il "caro amico" di Colombo rincara la dose con una descrizione "a luci rosse": "Mentre stavo nella nave presi con me una Cannibale bellissima che mi era stata regalata dal signor Ammiraglio. Ero con lei nella mia cabina e vedendola nuda - secondo il loro costume - mi venne voglia di sollazzarmi con lei. Ma quando provai a realizzare il mio desiderio essa non ne volle proprio sapere:



mi graffiò tanto con le unghie che mi pentii di aver cominciato. Visto così, per dirvi come andò a finire, afferrai una corda e la strigliai per bene mentre lei lanciava urla terribili, da non credere. Alla fine andammo tanto d'amore e d'accordo che devo dirvi che, di fatto, sembrava fosse stata ammaestrata in una scuola di bagasce". L'episodio "gode la non invidiabile fama di essere la prima violenza di cui ci è giunta memoria, esercitata contro una donna del continente americano"; "è la nuda e cruda ammissione di uno stupro in piena regola, <verbalizzato con compiacimento>".

Michele da Cuneo è uno dei tanti misteriosi personaggi "che compare improvvisamente – non si sa esattamente come e perché – accanto all'Ammiraglio del mare Oceano... e poi si eclissa dalla storia con la stessa fulmineità con cui aveva fatto la sua prima ed unica comparsa". Di lui non sappiamo proprio nulla. Al punto che "rimane inspiegabile" il fatto che il documento, così unico per svariati motivi, sia rimasto sconosciuto per secoli e secoli.

Per riemergere puntuale, in una fase quanto mai critica dell'irrisolta questione colombiana. Fornendo un ritratto dell'Ammiraglio, sotto tutti gli aspetti, riprovevole. Una caricatura che lo ricaccia, senza appello, nell'inferno di quella che diventerà la Conquista. E che contraddice tutto quanto è stato scritto dallo stesso Colombo e da altri circa il suo comportamento quanto mai rispettoso nei confronti delle donne che ha incontrato. Mentre ha sempre condannato con severità gli atteggiamenti libertini degli spagnoli.

Ma quando mai il "casto" Colombo avrebbe potuto avere una tresca amorosa con la Bobadilla, che è una delle amanti di Ferdinando

di Spagna? La donna, per di più, porta il nome infausto di colui che sarebbe diventato il maggiore inquisitore dell'Ammiraglio. Quando mai Colombo, estremamente rigoroso nel privato, più incline all'amor sacro che all'amor profano, si sarebbe comportato, sia pure con una cannibale, come racconta da Cuneo, "dandogliela in dono"? Anche il particolare del battesimo di un promontorio e di un'isola, "La bella savonese", in un omaggio ("me la regalò") all'amico, appare del tutto inverosimile.

Come poco credibili sono i vari elementi della ricostruzione. A cominciare dal ritrovamento dei cadaveri degli spagnoli lasciati sull'isola, durante il primo viaggio, in seguito al naufragio della Santa Maria. Da Cuneo scrive che agli spagnoli sono stati cavati gli occhi. Un particolare talmente efferato e raccapricciante, che non avrebbe potuto non essere riferito anche da altri. Specie da quanti pretendevano l'immediato castigo degli indios, al quale Colombo si oppose.

Peraltro, nel corso della lettura, si moltiplicano gli elementi in grado di sollevare riserve circa una lettera insolitamente prolissa. In una sequenza di crudeltà (violenze ed eccidi gratuiti), di motivazioni (l'oro che non si trova) e di errori (l'isola scambiata per terraferma, mentre tutti gli altri sono dell'avviso contrario). La sostanza del lungo racconto si può sintetizzare in poche parole: chi è Cristoforo Colombo? Il più grande dei marinai, il primo dei più feroci negrieri. Un colpo al cerchio, un colpo alla botte. Con buona pace di quanti lo avrebbero voluto sugli altari.

Siamo a poca distanza dai 400 anni della "scoperta". In questo momento cruciale si materializza, come per incanto, Michele da Cuneo. Ma è soprattutto la personalità dello

APULIA

Il mappamondo di Juan de la Cosa, documento importante perché viene per la prima volta disegnato il nuovo continente scoperto da Colombo.

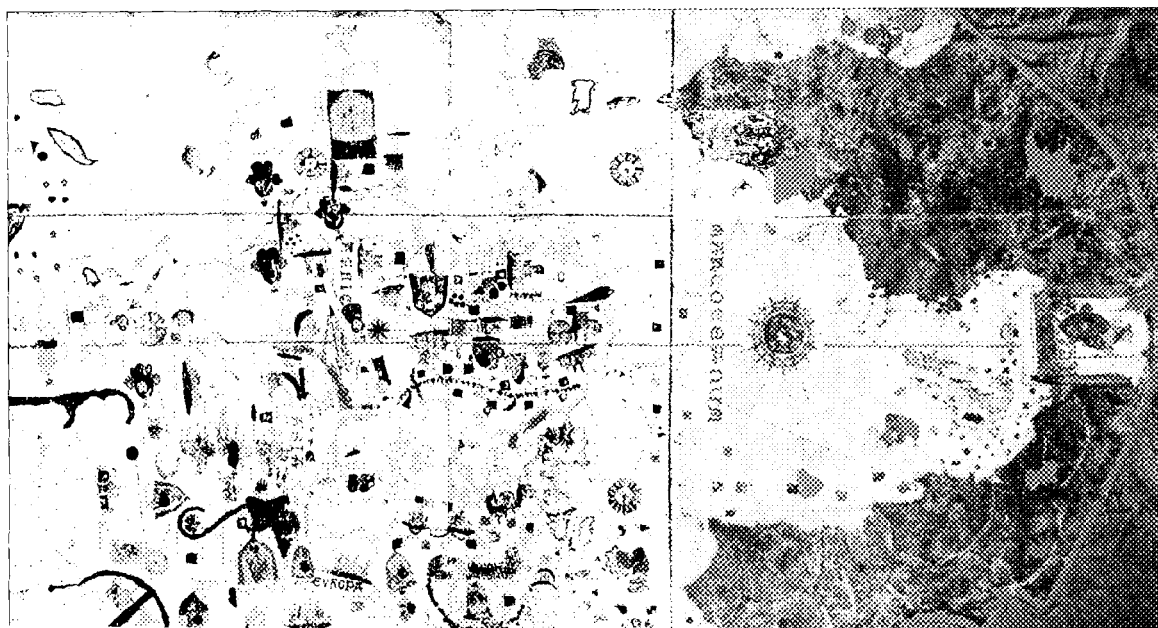
"scopritore" del documento a sollevare seri dubbi. Ci troviamo di fronte ad un bibliotecario decisamente "sui generis". Un personaggio non proprio affidabile. Diventato nella grassa Bologna un araldo della goliardia. Una singolare figura di poeta e d'artista. Un anticlericale e massone, che stringe amicizia con Giosuè Carducci. Si firma con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti. Sotto il quale ama nascondersi Olindo Guerrini. E' un mago della bugia e del falso.

Guerrini era un abile verseggiatore, un virtuoso della contraffazione nel quale la satira si conciliava spesso con lo scherzo triviale. Critico letterario militante, esperto di dialetti, per sfuggire alla monotonia del suo modesto impiego, seppe uscire dall'anonimato grazie alle sue finzioni letterarie e alle sue molteplici incarnazioni. Era di volta in volta "Mercurio", "Bepi" e altri ancora. "Trovò" un carteggio "inedito", in cui si parlava di Foscolo e Leopardi. Il "rinvenimento" fece il giro dei letterati d'Italia e venne preso in grande considerazione dalla critica. Per rive-

larsi presto un'impostura. Non si contano le sue "gherminelle letterarie e paleografiche", in un periodo in cui questo tipo di divertimento intellettuale era diffuso. Alcune vennero smascherate, altre no. Eppure la storia di Michele da Cuneo continua ad essere considerata la controprova delle malefatte di Colombo. Guerrini confessava: "Chi è ormai quel letterato che non abbia commesso qualche marachella di questo genere? Io per conto mio, oltre quel che è noto al pubblico, ho parecchi altri peccatucci sulla coscienza".

E' lui sicuramente l'"inventore" del documento firmato dal misterioso Michele da Cuneo. Se si aggiungono le simpatie politiche e ideologiche del Guerrini, in un tempo in cui l'Italia è nata da poco sulla spinta della Massoneria e la Chiesa ne è l'antagonista, si può comprendere perché il cristiano Cristoforo Colombo potrebbe averne fatte le spese. In modo da ricacciarlo dal virtuale paradiso dei beati all'inferno di una infamia secolare.

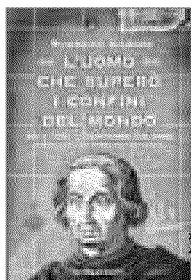
Ruggero Marino



Cristoforo Colombo Nuove rivelazioni

STORIA

L'uomo del titolo è ovviamente Cristoforo Colombo, sulla cui storia l'autore aggiunge un nuovo capitolo di rivelazioni. Nel precedente libro ("L'Ultimo dei Templari", anche questo della stessa casa editrice) Marino rivelava, con una tesi rivoluzionaria, che il grande ammiraglio scoprì l'America non per conto dei re di Spagna, bensì per una missione voluta da papa Innocenzo VIII che era suo padre o almeno suo zio. In questo secondo libro, Marino prosegue nel picconare la storia di comodo sulle piste di una "controstoria" del grande navigatore che assume, pagina dopo pagina, il ruolo di "inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato... erede di un sogno templare". "Perché le vicende della scoperta dell'America e del genio di Colombo - osserva Marino - sono completamente da riscrivere".



L'uomo che superò i confini del mondo

Ruggiero Marino
SPERLING & KUPFER
PP. 429
€ 20



Domani la scelta del vincitore. Oggi alle 18,30 Giustino Parisse presenta «Quant'era bella la mia Onna»

La cinquina del premio Scanno

Manfredi, Farneti, Nadas, Nencini e Veneziani finalisti per la Letteratura

di Paolo Di Vincenzo

«**A**rchanes» (Mondadori) di Valerio Massimo Manfredi, «Imperius solis» (Nord) di Mario Farneti, «Fine di un romanzo familiare» (Baldini Castoldi Dalai) di Peter Nadas, «L'Imperfetto assoluto» (Pagliai) di Riccardo Nencini, «Amor Fati» (Mondadori) di Marcello Veneziani sono i cinque finalisti del premio Scanno 2010.

Il nome del vincitore per la sezione Letteratura sarà comunicato domani alle 11,30 nell'ex chiesa delle Anime sante (via Abrami) durante la conferenza stampa di presentazione della 38ª edizione del premio.

Negli anni scorsi hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento autori come Mario Soldati, Saul Bellow, Banana

Yoshimoto, José Saramago, Gore Vidal, Antonio Tabucchi, David Grossman, Alberto Bevilacqua.

Oggi alle 16, nell'auditorium di Scanno, verrà proiettato il film documentario «La città invisibile» del regista Giuseppe Tandoi. Successivamente alle 18,30 il giornalista del *Centro* Giustino Parisse racconterà con il volume «Quant'era bella la mia Onna, cronache dentro il terremoto» il lento e difficile cammino di una nuova vita dopo la tragedia del violento sisma che ha colpito L'Aquila nel 2009.

Il premio Scanno, fondato da Riccardo Tanturri, prematuramente scomparso nel dicembre 2001, a 57 anni da poco compiuti, assegna riconoscimenti a personaggi di spicco del panorama italiano e internazionale. Le altre sezioni

del premio vanno dall'Economia al Diritto, dalla Medicina all'Ecologia ai Valori (intitolato a Tanturri), dalla Musica alla Sociologia, dall'Antropologia culturale alle Tradizioni popolari.

L'edizione 2010 rivolgerà particolare attenzione al tema del federalismo istituzionale con la presentazione, domani alle 9,30 nell'ex chiesa delle Anime Sante, del volume di Marcello Fedele «Né uniti né divisi» (Donzelli).

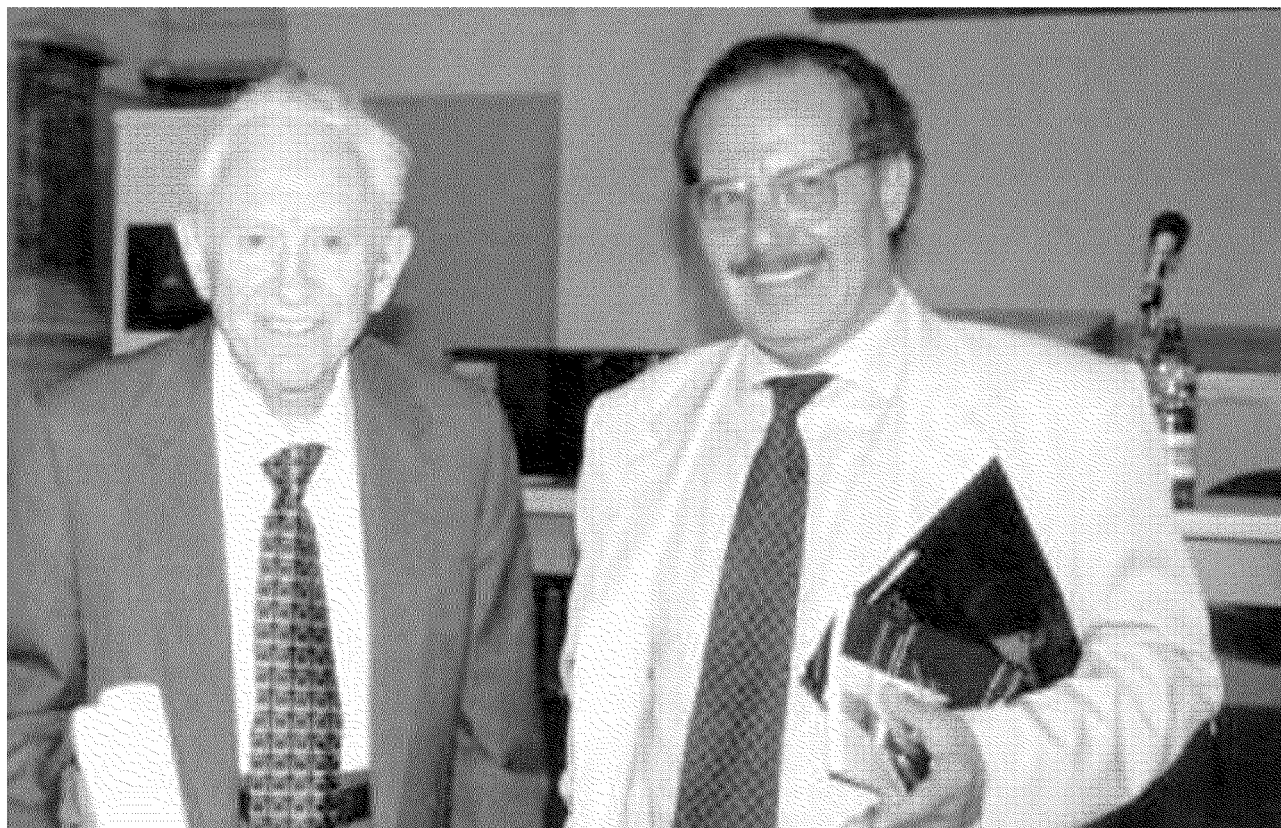
Subito dopo, la conferenza stampa con la premiazione del vincitore del Premio Scanno per l'Economia.

Seguirà alle 12,30, sempre nella sala Anime Sante, la presentazione del libro «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling&Kupfer) di Ruggero Marino, giornalista e scrittore, volume sulla scoperta dell'America.

La cerimonia di premiazione, condotta da Paola Cacciani del Tg1, è in programma domani alle 17, nella piazza della Codacchiola di Scanno.

Il volume di Mario Farneti è un romanzo di storia alternativa ambientato nel quarto secolo dopo Cristo; «Archanes» di Valerio Massimo Manfredi raccoglie una serie di racconti del mondo antico. «Fine di un romanzo familiare», di Peter Nadas, è invece la descrizione, da parte di un bambino, della diaspora degli Ebrei. «L'imperfetto assoluto» di Riccardo Nencini è ambientato nella Firenze del 1300, sconvolta dalla guerra civile. «Amor fati», di Marcello Veneziani, infine, è un saggio nel quale l'autore affronta il tema del destino, nel tentativo di superare Nietzsche e il nichilismo riallacciandosi ai classici e alla tradizione neoplatonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il compianto Riccardo Tanturri, fondatore del premio Scanno, con il premio Nobel per l'Economia, l'italoamericano Franco Modigliani

Vetrina

CON IL LIBRO «NEI MARI DEI PIRATI» Nicolò Carnimeo finalista al Premio Cultura del mare

■ Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (Longanesi), Beppe Foggini con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» (Magenes). Sono i nomi dei tre finalisti che si contenderanno la palma del vincitore assoluto della XXII edizione del Premio internazionale di Letteratura «La Cultura del Mare» organizzato dal Comune di San Felice Circeo. La terna è stata decretata dalla Giuria del Premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Segretaria del Premio è Lia Viola Catalano.



Scelti i finalisti della XXII edizione de «La cultura del mare»

Un tuffo nella lettura

Il 30 luglio al Circeo la cerimonia di premiazione

SCELTI dalla Giuria della XXII edizione del premio internazionale di letteratura «La Cultura del Mare», organizzato dal comune di San Felice Circeo, i tre finalisti che si contenderanno la palma del vincitore assoluto. Si tratta di **Ruggero Marino** con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), **Nicolò Carnimeo** con «Nei mari dei pirati» (Longanesi), **Beppe Foggini** con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» (Magenes). La terna è stata decretata dalla Giuria del Premio presieduta dall'attore e regista **Pippo Franco**, e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Se-

gretaria del Premio anche quest'anno è Lia Viola Catalano.

Le tre opere scelte tra le numerose fatte pervenire ai componenti della giuria, raccontano storie di mare e di avventura, di misteri e di leggende. Ne «L'uomo che superò i confini del mondo», Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i «miti» costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese. A partire da una certezza che sembrava consolidata, ovvero che Colombo approda al Nuovo Mondo per errore. Niente di più falso: secondo l'autore il genovese è perfettamente consapevole del suo obiettivo, ed è molto più di un semplice e fortunato marinaio.

Nei mari dei pirati, il romanzo di Nicolò Carnimeo, è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant, a quello della gigantesca petroliera Sirius Star, alle «navi fantasma» depredate dal-

le mafie orientali del mar della Cina.

L'opera di Beppe Foggini, Alessandro Malaspina, una storia dimenticata, è invece un libro a metà tra la biografia e il romanzo. Racconta la vita, avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina, illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna.

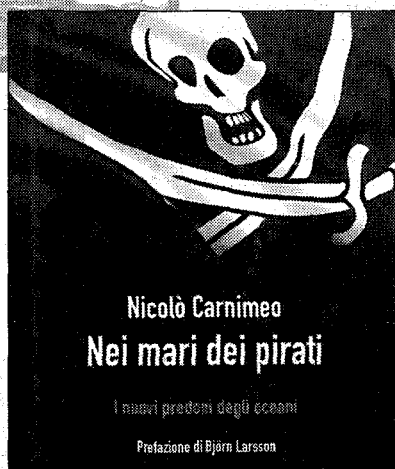
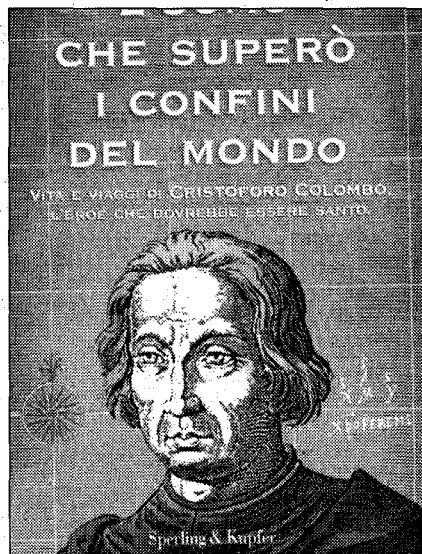
Il vincitore assoluto della XXII edizione del Premio, divenuto un appuntamento importante nel panorama culturale del paese della Maga Circe, sarà decretato durante la cerimonia di premiazione in programma il **prossimo 30 luglio**, alle ore 21, nell'incantevole cornice del Giardino di Vigna La Corte, sito nel centro storico di San Felice Circeo. Nel corso della serata, che vedrà la presenza del presidente della Giuria, Pippo Franco, saranno assegnate anche le menzioni speciali e il Premio speciale del Sindaco.

Cinzia Vastarella





Nelle foto
le copertine
dei tre libri
finalisti
del
concorso
«La cultura
del mare»



*Pippo Franco
presiede
la giuria
del concorso*

IL PREMIO DI LETTERATURA DEL CIRCEO

Esploratori e pirati si contendono "La cultura del mare"

di EBE PIERINI

Saranno in tre a contendersi il titolo di vincitore assoluto della XXII edizione del premio internazionale di letteratura "La Cultura del Mare" organizzato dal Comune di San Felice Circeo. La terna dei finalisti composta da Ruggero Marino con "L'uomo che superò i confini del mondo", edito da Sperling & Kupfer; Nicolò Carnimeo con "Nei mari dei pirati" di Longanesi e Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata", edizioni Magenes, è stata decretata dalla giuria del premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco. Della

giuria fanno parte Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. I libri raccontano storie di mare e di avventura, di misteri e leggende. Ad esempio, ne "L'uomo che superò i confini del mondo", Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i miti che ruotano attorno al navigatore. Secondo l'autore Colombo è perfettamente consapevole del suo obiettivo e non è solo un marinaio fortunato. Nicolò Carnimeo con il suo "Nei mari dei pirati" propone un reportage sulle tracce della pirateria moderna: dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant a

quello della gigantesca petroliera Sirius Star, alle "navi fantasma" depredate dalle mafie orientali. Infine Beppe Foggini in "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" racconta la vita, avventurosa e sfortunata, dell'esploratore italiano. Occorrerà attendere il 30 luglio, alle 21, per conoscere il nome del vincitore di questa edizione. La cerimonia di premiazione, alla quale prenderà parte anche il presidente della giuria, Pippo Franco, si svolgerà nella suggestiva cornice del giardino di Vigna La Corte. Quella sera saranno anche assegnate le menzioni speciali e il premio del sindaco Vincenzo Cerasoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMI I risultati de «La Cultura del Mare»

Tre finalisti per la XXII edizione

Ruggero Marino con "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con "Nei mari dei pirati" (Longanesi), Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" (Magenes). Sono questi i nomi dei tre finalisti che si contenderanno la palma del vincitore assoluto della XXII edizione del Premio internazionale di Letteratura "La Cultura del Mare", organizzato dal Comune di San Felice Circeo. La terna è stata decretata dalla giuria del premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro e Luciano Onder; segretaria del premio è invece Lia Viola Catalano. Sono storie di mare e di avventura, di misteri e di leggende quelle raccontate nelle tre opere giunte alla fase finale. Ne "L'uomo che superò i confini del mondo", Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i miti costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese. A partire da una certezza che sembrava consolidata, ovvero che Colombo approda al Nuovo Mondo per errore. Niente di più falso: secondo l'autore il genovese è perfettamente consapevole del suo obiettivo ed è molto più di un semplice e fortunato marinaio. "Nei mari dei pirati" di Nicolò Carnimeo è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant, a quello della gigantesca petroliera Sirius Star, alle «navi fantasma» depredate dalle mafie orientali del mar della Cina. Chiude il terzetto "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" di Beppe Foggini, un libro, a metà tra biografia e romanzo, che racconta la vita, avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina; illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna. Il vincitore assoluto sarà decretato durante la cerimonia di premiazione, in programma il prossimo 30 luglio alle 21, nell'incantevole cornice del Giardino di Vigna La Corte.



LA CULTURA DEL MARE Il premio va a «L'uomo che superò i confini del mondo»

Vince Ruggero Marino

Tullio De Piscopo strega il Circeo con i suoi ritmi e riceve un riconoscimento dal sindaco

Ruggero Marino con "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), libro che indaga sulla figura di Cristoforo Colombo, è il vincitore della ventiduesima edizione del premio internazionale di letteratura "La Cultura del Mare". Al secondo posto ex-aequo si sono classificati Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" (Magenes), e Nicolò Carnimeo con "Nei mari dei pirati" (Longanesi). Gli autori sono stati premiati ieri sera a San Felice Circeo durante la cerimonia conclusiva del concorso letterario organizzato dal Comune nello splendido scenario di Vigna La Corte. Grande protagonista della serata, Tullio De Piscopo, premio speciale di questa edizione ed autore di un travolgente e ritmato show che ha entusiasmato il numeroso pubblico. Tante le personalità in platea, tra gli altri il prefetto di Latina Antonio D'Acunto, l'assessore al turi-

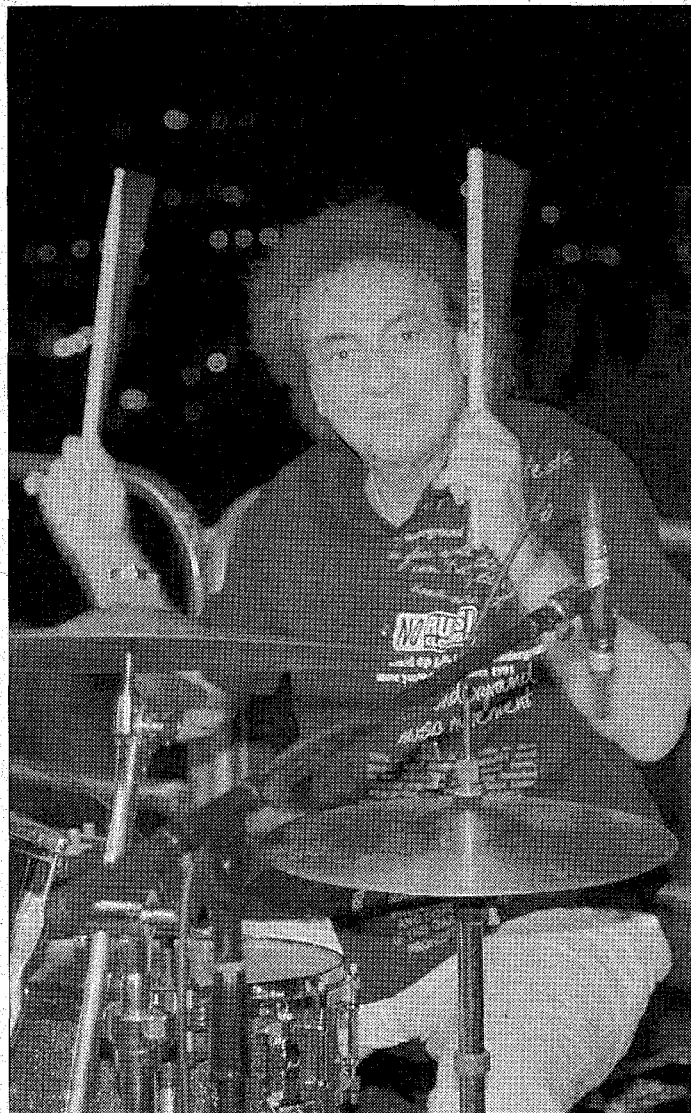
simo della Regione Lazio Stefano Zappalà, il procuratore della Repubblica di Frosinone Margherita Gerunda, il sindaco Vincenzo Cerasoli, il presidente del consiglio comunale Giuseppe Schiboni, il tenente Mario Giacoma della Compagnia dei Carabinieri di Terracina, e il comandante della Capitaneria di Porto di Terracina Cosmo Forte. La cerimonia, presentata da Mauro Bruno e Pippo Franco, si è aperta con l'esibizione di Armando Noce Quartet. Quindi, la consegna dei premi a tre finalisti autori di libri molto apprezzati dalla giuria presieduta dallo stesso Pippo Franco. La palma del vincitore è andata a Ruggero Marino per un libro «che - si legge nelle motivazioni della giuria - incalza, coinvolge e appassiona il lettore. Marino invita a ripensare l'immagine che ci è stata tramandata di Cristoforo Colombo. Seguendo il percorso di un'incredibile contro-storia, sorretta da solidissima documentazione, l'autore ci regala ipotesi che affa-

scinano e ci sorprende rivelando che Colombo, quel 12 ottobre 1492, in America non ci arrivò per errore o per caso».

Quindi la consegna dei riconoscimenti ai due secondi classificati: Beppe Foggini, autore di "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" ha ricevuto il premio dalle mani dell'assessore provinciale Giuseppe Schiboni; a premiare Nicolò Carnimeo con il suo "Nei mari dei pirati" è stato invece l'assessore al turismo Stefano Capponi. E ancora, le due menzioni speciali: Alessandra Sensini e Stefano Vegliani, con "Una vita con il vento" (Longanesi), Franco Bertozzi con "Cucina di bordo" (Nutrimenti). Quest'ultimo, presente alla serata, ha ricevuto la pergamena dal giornalista Rai Puccio Corona.

Gran finale con la consegna del premio speciale del sindaco a Tullio De Piscopo dalle mani del primo cittadino Vincenzo Cerasoli e dalla segretaria del premio Lia Viola Catalano.





Tullio De Piscopo

San Felice Circeo Scelti i libri finalisti del premio «Cultura del mare»
A contendersi il primo posto sono Ruggero Marino, Carnimeo e Foggini

Leggende e misteri

Cerimonia di premiazione prevista a Vigna La Corte

■ **SAN FELICE CIRCEO** Scelti i tre finalisti che si contenderanno il premio letterario «Cultura del mare». Si tratta di Ruggero Marino, Nicolò Carnimeo e Beppe Foggini.

Ruggero Marino arriva in finale con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (Longanesi), e Beppe Foggini con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» (Mages). La terna è stata decretata dalla giuria del premio, presieduta dall'attore e regista Pippo Franco, e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, e Luciano Onder. La segretaria del premio è invece Lia Viola Catalano.

I libri scelti sono storie di mare

e di avventura, di misteri e di leggende. Ne «L'uomo che superò i confini del mondo», Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i «miti» costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese. A partire da una certezza che sembrava consolidata, ovvero che Colombo approda al Nuovo Mondo per errore. Niente di più falso: secondo l'autore il genovese è perfettamente consapevole del suo obiettivo ed è molto più di un semplice e fortunato marinaio.

«Nei mari dei pirati» di Nicolò Carnimeo è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant, a quello della gigantesca petroliera Sirius Star, alle «navi fantasma» depreda-

te dalle mafie orientali del mar della Cina.

Chiude il terzetto «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» di Beppe Foggini, un libro a metà tra biografia e romanzo, che racconta la vita, avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina, illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna.

Il vincitore assoluto del premio, organizzato dal Comune, sarà decretato durante la cerimonia di premiazione, in programma il prossimo 30 luglio, alle ore 21, nel giardino di Vigna La Corte. Nel corso della serata, che vedrà la presenza del presidente della giuria Pippo Franco, saranno assegnate anche le menzioni speciali e il premio speciale del sindaco.



Libri
Foggini
in finale
con
«Alessandro
Malaspina,
una
storia
dimenticata»



Premio

La
cerimonia
di
premiatura
nel giardino
di
Vigna
La Corte



Priverno

Schumann e Chopin interpretati a Fossanova da Prosseda

■ **PRIVERNO** Schumann e Chopin saranno interpretati questa sera nell'abbazia di Fossanova da Roberto Prosseda, pianista di Latina noto a livello internazionale. Un appuntamento con i romantici che rientra nel 46° Festival Pontino di Musica. Il recital avrà inizio alle ore 19.30.

«Schumann - afferma prosseda - guarda alla na-

tura come specchio della propria interiorità. Nei nove brani che apparentemente descrivono momenti della vita nel bosco, egli compie un viaggio nella propria memoria esprimendo, come nota Charles Rosen, una nostalgia per un presente inesistente. Il concerto - annuncia - proseguirà con i Notturmi n. 2 e 3 dall'op. 9 di Chopin. Chopin era particolar-

mente a proprio agio con le strutture brevi, più adeguate ad accogliere la grande varietà di atteggiamenti espressivi dettati dalla sua poetica e i suoi Notturmi ne sono una esemplare testimonianza, come i due che ascolteremo questa sera». La seconda parte del concerto ritorna invece a Schumann. Info: 0773-605551; www.campusmusica.it. Biglietti: intero 15 euro-ridotto 10 euro.



POLITICA ITALIA ESTERI ECONOMIA CULTURA SCIENZE TECNOLOGIA SPETTACOLI LIFESTYLE SPORT COSTUME E SOCIETA

REGIONI MILANO ROMA CASE SAGRE REGIONALI LAVORO ANIMALI ALIMENTAZIONE BLOG PODCAST MOTORI VIAGGI In TV METEO MOBILE & IPAD

Accesso utenti iscritti

utente *****non sei ancora iscritto?
iscriviti subito!

accedi

Libero-news.it

Sfoggia il giornale

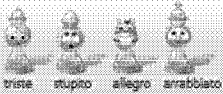


Ricerca news

CERCA

in libero-news.it nel quotidiano nei blog

PARTECIPA

Qual è la tua reazione?
Muovi la pedina!**Premi: Marino, Carnimeo e Foggini
finalisti al 'Cultura del Mare'**
Cultura

Roma, 17 lug. (Adnkronos) - Ruggero Marino con "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), Nicolo' Carnimeo con "Nei mari dei pirati" (Longanesi), Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" (Magenes). Sono i nomi dei tre finalisti che si contenderanno la palma del vincitore assoluto della XXII edizione del Premio internazionale di Letteratura "La Cultura del Mare" organizzato dal Comune di San Felice Circeo.

La terna è stata decretata dalla Giuria del Premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Segretaria del Premio è Lia Viola Catalano.

17/07/2010

2 persone stanno leggendo
questo articolo adesso

0 Commenti

| Altro

0 COMMENTI

commenta...

Articoli Correlati

Tags & Topics

Articoli più letti

 13/07/2010
L'editoriale
letto 16576 volte 15/07/2010
L'editoriale
letto 11806 volte 16/07/2010
**Daniela Ranaldi, l'opinionista di
Uomini & Donne, arrestata per
spaccio**
letto 11497 volte 15/07/2010
**Pantera a Palermo: fotografata
dalla forestale**

Ultim'ora

- 16.36 Cronaca | Palermo: Faraone (Pd), Philippe Daverio Ha Pagato Colpe Non Sue
- 16.36 Cronaca | Borsellino: Maira (Udc), Danneggiamento Statue Mortifica Popolo Intero
- 16.35 Cronaca | Bari: Procura, Ex Assessore Tedesco Si Sarebbe inserito In Turbativa Gara D'appalto (2)
- 16.35 Cronaca | Viabilità: A8 Milano-Varese, Chiusure Notturne Svincoli Di Cavaria E Gazzada
- 16.34 Cronaca | Palermo: Sindaco, Mi Spiace Che Daverio Ha Deciso Rinunciare A Incarico
- 16.29 Cultura | Cultura: 'sofia Saluta Roma', La Creatività Della Bulgaria Sbarca Nella Capitale (2)
- 16.29 Cronaca | Chiesa: 'una Suora Per Amica', Corso Per Animatrici Vocazionali (2)
- 16.28 Cronaca | Bari: Procura, Ex Assessore Tedesco Si Sarebbe inserito In Turbativa Gara D'appalto
- 16.23 Cronaca | Chiesa: 'una Suora Per Amica', Corso Per Animatrici Vocazionali
- 16.21 Cultura | Cultura: 'sofia Saluta Roma', La Creatività Della Bulgaria Sbarca Nella Capitale

I Blog più letti

**Coincidenze**
a cura di Luciano Moggi

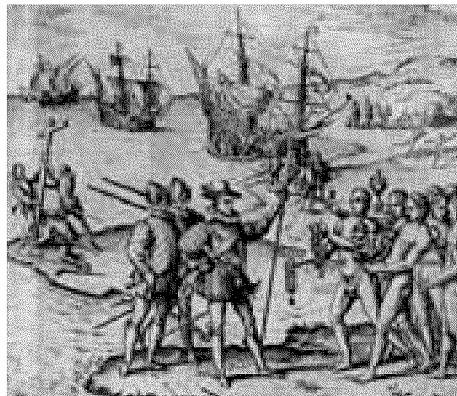
Il libro

DALL'ULTIMA pubblicazione riguardante la vita e i viaggi di Cristoforo Colombo curata dal famoso colombista Ruggero Marino emerge sorprendentemente un ruolo della Calabria relativamente alle vicende legate alla storia della scoperta dell'America.

Il libro di Marino dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo..." pubblicato recentemente dalla famosa casa editrice Sperling & Kupfer parla di marinai e santi calabresi fortemente presenti in quello che viene definito il più importante evento della storia dell'umanità, dopo l'avvento di Cristo: la scoperta del continente americano. Sono ancora in pochi, infatti, a sapere che al fianco di Cristoforo Colombo, alla scoperta del Nuovo Mondo, c'erano anche due calabresi: Anton Calabrès, quasi certamente proveniente da Amantea, il quale era di sicuro imbarcato, assieme a soli 25 uomini sulla "Pinta", e Angelo Manetti di Aiello che partecipò ad uno dei viaggi, non escluso il primo di scoperta, dell'Amiraglio genovese.

Marino, dimostrando ancora una volta, attraverso una ricerca attenta e meticolosa, la sua capacità di unire tanti importanti tasselli utili per una ricostruzione più corretta e veritiera riguardo a tale avvenimento - cita più volte gli studi del professore Giuseppe Pisano di Soverato il quale da anni conduce ricerche sulle tante connessioni tra la regione calabrese e la storia della scoperta dell'America e di Cristoforo Colombo.

Pisano nei suoi scritti ha voluto sempre sottolineare l'importanza che riveste la figura di Manetti in quanto risulterebbe che la sua famiglia era molto legata ai Cybo, la famiglia di papa Innocenzo VIII, il papa cui secondo uno studio effettuato proprio da Ruggero Marino - risulterebbe essere stato il vero artefice (sponsor) del viaggio di Co-



Il filo che lega Colombo con la Calabria

Si tratta di Anton Calabrès, da Amantea e Angelo Manetti di Aiello

lombo. Un altro particolare messo in evidenza dallo studioso soveratese - che avvalorava ancor più la tesi di Marino - è stato che, a partire dal XVI secolo, la famiglia Cybo ebbe un solo feudo in Calabria: proprio quello di Aiello.

Inoltre, Marino nel suo libro insiste sul fatto che non bisogna per nulla trascurare l'idea di un probabile apporto dato da altri due grandi calabresi: San Francesco da Paola (contemporaneo e forse amico di Colombo) e Gioacchino da Fiore. Più volte in passato Pisano aveva evidenziato

che a quel tempo vi era un rapporto strettissimo tra il Santo di Paola - chesi trovava a operare in Francia a Tours, presso la corte di re Luigi XI - e i reali di Spagna, Ferdinando e Isabella di Castiglia; che Bernardo Boyl, il padre eremita che risulta avere incontrato in Francia più volte il Santo il quale gli risvegliò il desiderio di vita più umile e penitente e che indossò il saio dell'ordine dei Minimi, seguirà Cristoforo Colombo nel suo secondo viaggio verso il Nuovo Mondo come primo missionario in quelle terre e con poteri di dele-

gato apostolico concessi con bolla pontificia; che Pio XII proclamò al mondo San Francesco da Paola quale "Patrono della gente di mare italiana".

Su Gioacchino da Fiore, invece, oltre a Marino e Pisano sono davvero in tanti ad avere parlato di un certo rapporto tra Colombo e l'abate calabrese "di spirito profetico dotato" nonostante quest'ultimo sia vissuto ben tre secoli prima. A tale riguardo il senatore Paolo Emilio Taviani - uno dei massimi studiosi a livello mondiale di Colombodisse che «forse il vero movente che spinse Colombo ad affrontare questo difficilissimo viaggio fu la prospettiva mistica di essere protagonista d'una missione providenziale, e tutto ciò s'inquadra nella concezione del mondo derivata dall'abate calabrese, dalla quale Colombo, come tanti francescani del suo tempo, era più o meno consapevolmente influenzato e condizionato».

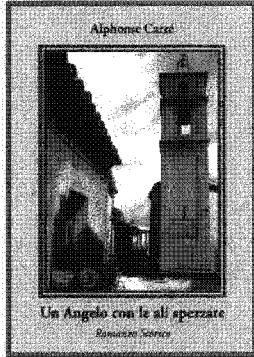
Del resto lo stesso Colombo nel suo, ancora oggi poco conosciuto, "Libro delle profezie" cita più volte Gioacchino.

Ma c'è dell'altro: Ruggero Marino in quest'ultimo libro (il precedente, intitolato "Cristoforo Colombo. L'ultimo dei Templari", Sperling & Kupfer, 2005 è stato tradotto in 8 Paesi) e persino nel numero di Giugno della rivista "Hera" insiste sull'esistenza di molti e interessanti legami tra la Calabria ed alcune famiglie italiane che rivestirono un ruolo importante in merito alla prima spedizione di Colombo nel Nuovo Mondo, in particolare le famiglie Geraldini di Amelia e Pinelli di Genova. Parla di un apporto calabrese riguardo alla storia della scoperta dell'America crediamo non sia cosa da poco. Resta da stabilire la reale grandezza di questo apporto, e per ottenere ciò bisogna che le istituzioni calabresi, al di là del semplice orgoglio e vanto, incentivino subito la ricerca storico-archivistica in tale direzione.



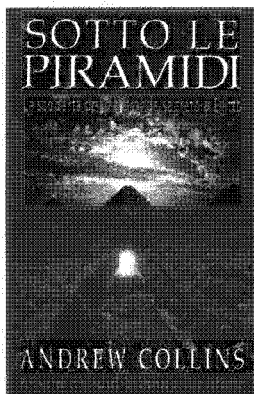


R E C E N S I O N I

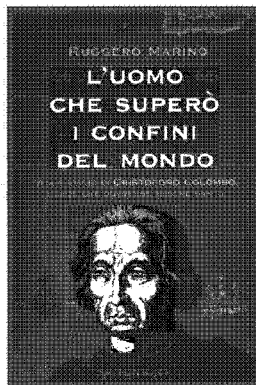


Solitamente non ci occupiamo di narrativa. Ma stavolta, nel caso del nostro collaboratore Alphonse Carré, il discorso è diverso. **Un**

angelo con le ali spezzate (Ass. Cult. "Città della Porta", Nardodipace / VV 2010, Euro 15,00) costituisce infatti un interessante e avvincente romanzo storico, nondimeno imperniato su dati concreti: la vita di un antenato dell'autore, un ecclesiastico calabrese di Nardodipace che nel 1900, destinato a diventare Patriarca di Venezia, venne fatto assassinare a Roma dal Cardinale Segretario di Stato per vanificare la indesiderata scelta del Pontefice. Indubbiamente intrigante.



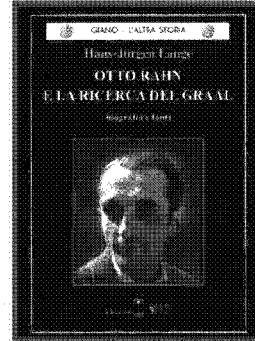
libro rivoluzionario. In esso, infatti, l'autore documenta la scoperta nella piana di Giza di una vasta rete di catacombe, camere scavate e tunnel cavi caduta nell'oblio per circa 2.000 anni, al cui accesso è infine pervenuto mediante



la decifrazione di note e mappe dimenticate del XIX secolo e lo studio degli allineamenti astronomici riferiti alle stelle della costellazione del Cigno. Forse siamo alla vigilia di una, almeno parziale, conferma delle affermazioni del sensitivo Edgar Cayce circa la presenza di una struttura sotterranea contenente la fantomatica "Sala degli Archivi", che consentirà di riscrivere la Storia dell'Egitto e del Mondo Antico. Da non perdere.

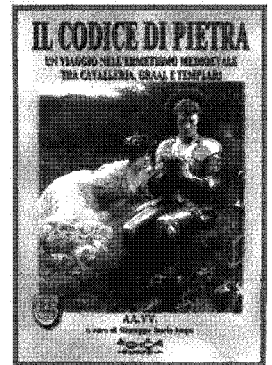
Ruggero Marino è il grande ricercatore che ha riscritto la storia di Cristoforo Colombo, quel vero e puro "ultimo templare" che portò a termine, con la scoperta del Nuovo Mondo, una precisa missione epocale (solo in parte riuscita) per Papa Innocenzo VIII (Cybo), cui lo legavano profondi vincoli di sangue. Adesso ha appena pubblicato **L'uomo che superò i confini del mondo** (Sperling & Kupfer, Milano 2010, Euro 20,00), importante testo che focalizza ed approfondisce ulteriormente le scoperte dell'autore sulla vita e i viaggi dell'eroe che giustamente "dovrebbe essere santo". Irrinunciabile.

Un saggio di oltre 800 pagine potrebbe anche spaventare. Ma quando esso tratta del vero e proprio contrabbando di know-how dalle Piramidi a Gerusalemme, che si sarebbe verificato in concomitanza col rientro di Israele dall'Egitto alla Terra Promessa, il tema è talmente suggestivo e attanagliante da affascinare anche il lettore più pigro.



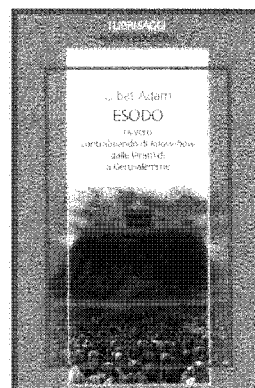
Ecco perché segnaliamo assolutamente **Esodo** di L. bat Adam (Robin Edizioni, Roma 2010, Euro 22,00), la cui approfondita indagine contro corrente suggerisce nuove e rivoluzionarie chiavi di lettura per quel controverso periodo storico. Da leggere.

L'esoterismo nazista è stato riscoperto solo da poco. E con esso la realtà dell'affannosa ricerca da parte di Hitler ed Himmler di "oggetti di potere" atti a sacralizzare l'auspicato "Reich Millenario": dalla Sacra Lancia di Longino al Santo Graal. Già, quel Santo Graal che i nazisti ricercarono in Francia con Otto Rahn e di cui ci parla Hans-Jürgen Lange nel suo **Otto Rahn e la ricerca del Graal** (Edizioni Settimo Sigillo, Roma 2009, Euro 29,50). Non lo si può ignorare.



Infine, segnaliamo un corposo testo antologico di oltre 500 pagine curato da Giuseppe Dario Isopo: **Il codice di pietra** (Ass. Cult. Hermetena, Riola / BO 2009, Euro 29,00). Si tratta di un viaggio nell'ermetismo

medievale tra Cavalleria, Graal e Templari, ovvero degli Atti del Convegno Internazionale di Savona "Il Medioevo Svelato" (2007). Ben 18 autori e contributi di spessore (da Ambesi a Pruneti, da Centini a Iannaccone, da Lancianese alla Giacomini) tutti da leggere.

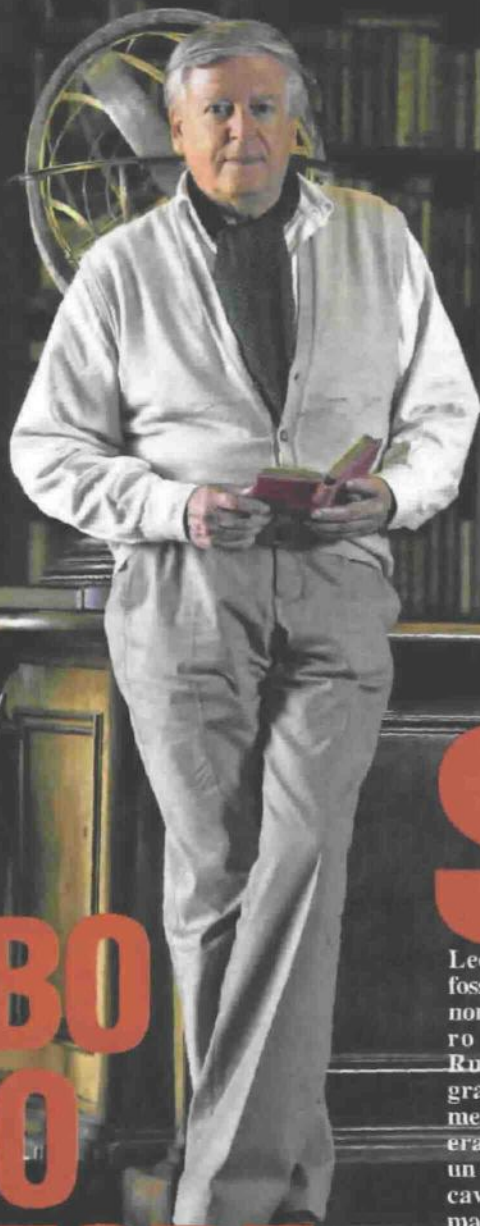




Roma. Ruggero Marino, giornalista, scrittore e studioso di Cristoforo Colombo, all'Accademia Nazionale dei Lincei. Sopra, Cristoforo Colombo (1451-1506) ritratto da Ridolfo del Ghirlandaio (1483-1561), oggi al Museo Navale di Genova Pegli.

«NON ERA SOLO IL SEMPLICE MARINAIO CHE I LIBRI CI HANNO RIPORTATO, MA ERA UN UOMO PIO CHE FECE ANCHE DEI PRODIGI», SPIEGA LO STUDIOSO. «PER QUESTO GIÀ NELL'800 FU PROPOSTA LA SUA CANONIZZAZIONE»

Roberto Allegri/foto di Nicola Allegri



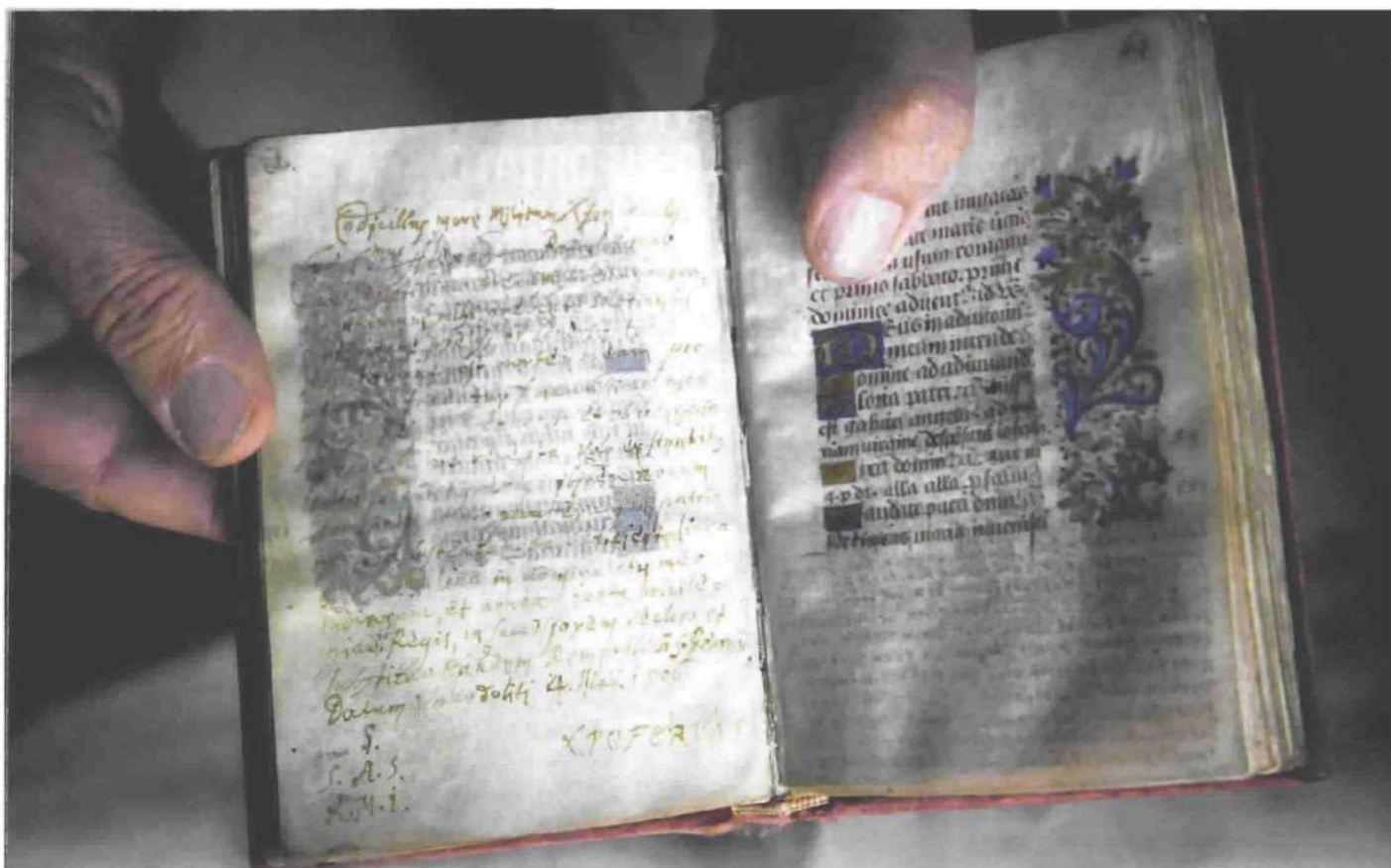
**RUGGERO
MARINO**

**COLOMBO
IL SANTO
NAVIGATORE**

S

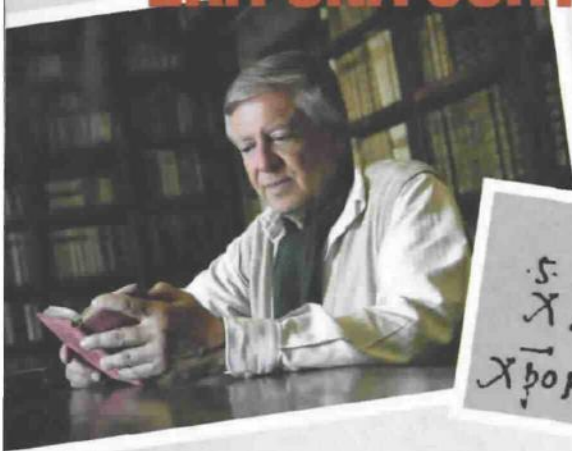
ROMA - NOVEMBRE

ia Pio IX sia Leone XIII volevano che fosse aperta la causa di canonizzazione per Cristoforo Colombo», afferma Ruggero Marino. «Una grande quantità di documenti attesta che Colombo era una sorta di mistico, un missionario che si dedicava ai poveri e agli ammalati. E anche che era in grado di compiere prodigi. La sua causa di canonizzazione, però, non ha mai progredito, ha sempre incontrato ostacoli». ...



ERA UNA SORTA DI MISTICO CHE AIUTAVA I POVERI E I MALATI

Roma. Sopra, il breviario che si sospetta essere appartenuto a Cristoforo Colombo. A sin., Ruggero Marino. Sotto, la riproduzione della firma di Colombo: un crittogramma a forma di triangolo, simbolo della Trinità.



... Ruggero Marino è un giornalista e uno scrittore tra i più importanti studiosi di Cristoforo Colombo. I suoi libri destano interesse in tutto il mondo: il prestigioso *Times* gli ha riservato ampi elogi. Nel suo ultimo libro, *L'uomo che superò i confini del mondo* (Sperling & Kupfer), affronta anche il tema della presunta santità di Colombo. «Non era il semplice marinaio che la storia ci ha tramandato», continua Marino. «Si fece ricevere alla corte del re del Portogallo, sposò una parente del sovrano, si recò dai reali spagnoli, ottenendo le navi per andare nel

Nuovo Mondo, si confrontò con i grandi scienziati dell'epoca».

Siamo all'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, fondata nel 1603. Ruggero Marino ci mostra una specie di breviario, che pare fosse di Colombo. «Questa è la sua firma», ci dice. «Usava uno strano crittogramma: un triangolo, simbolo della Trinità, formato da sette lettere, il numero che compare più spesso nell'*Apocalisse* di Giovanni; la X, la M e la Y possono significare Cristo, Maria e Giovanni, oppure anche Cristo, Maometto e Yahweh, il Dio delle tre grandi religioni. Infine

la dicitura "Xpo ferens", cioè "Cristo ferens", "portatore di Cristo" indica il nome "Cristoforo", forse intendere se stesso come colui che porta la religione cristiana verso il Nuovo Mondo».

Domanda. Che cosa può dirci della causa di canonizzazione per Colombo?

Risposta. «Fu proposta nell'Ottocento. Dopo la sua morte, nel 1506, Colombo venne dimenticato per tre secoli. Fu uno studioso francese, Roselly de Lorgues, ad aprire la questione della canonizzazione. Nel 1865 si recò da Pio IX con un'ampia documentazione, per vedere se era possibile aprire il processo. Nonostante le difficoltà, il papa rispose: "Tentar non nuoce"».

D. Quali erano le difficoltà?

R. «Erano passati più di trecento anni dalla sua morte. Mancavano i testimoni e il resoconto di un vescovo del luogo: elementi necessari per una causa di santificazione. E poi pesa-

vano le accuse fatte a Colombo di essere uno schiavista».

D. E Colombo era così?

R. «Esistono documenti che lo descrivono come una persona pia e dedita alla preghiera. Protesse gli indigeni dai soprusi dei nobili spagnoli».

D. Riguardo ai prodigi che pare Colombo abbia compiuto?

R. «Una volta allontanò una tromba d'aria leggendo il Vangelo ad alta voce e tracciando una croce con la spada. Nel 1498, a Santo Domingo, predisse una tempesta, ma la flotta non diede peso alle sue parole e venne affondata. Sembra anche che una croce, piantata da Colombo su una spiaggia in America, si rigenerasse di continuo».

D. A che punto è la causa di Colombo?

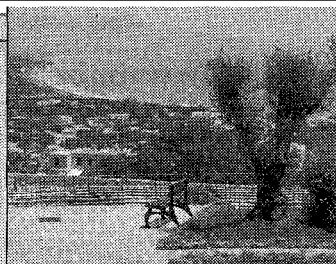
R. «È ferma. Qualche tentativo di farla riprendere è stato fatto in tempi recenti dall'allora cardinale di Genova Tarcisio Bertone, oggi segretario di Stato di papa Ratzinger».

PER IL LIBRO-INCHIESTA «NEI MARI DEI PIRATI»

Premio «Cultura del mare» a N. Carnimeo

■ Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), con Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (Longanesi) si sono classificati rispettivamente al primo e secondo posto nella XXII edizione del Premio internazionale di Letteratura «La Cultura del Mare», organizzato dal Comune di San Felice Circeo La terna è stata decretata dalla Giuria del Premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. La cerimonia di consegna dei premi si è svolta l'altra sera al Circeo, con la partecipazione del musicista Tullio De Piscopo, al quale è andato il premio speciale.



Villa La
Corte
a San
Felice

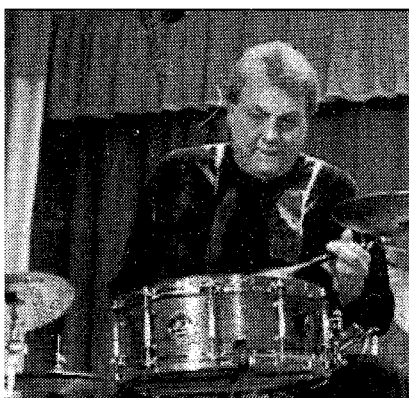
AL CIRCEO

La cultura del mare,
aspettando
il vincitore

TUTTO pronto per la cerimonia finale del Premio internazionale di letteratura «La Cultura del Mare». Questa sera alle 21 nel giardino di Vigna La Corte sarà proclamato il vincitore assoluto della XXII edizione del concorso letterario organizzato dal Comune di San Felice Circeo. Uno dei protagonisti più attesi della serata è **Tullio De Piscopo**, vincitore del Premio speciale del Sindaco, che si esibirà davanti al pubblico con alcune delle sue canzoni più famose. Il cantautore e batterista riceverà il riconoscimento dal presidente della giuria Pippo Franco e dal sindaco Vincenzo Cerasoli, per il suo talento e la sua capacità artistica di eclettico musicista. Nelle edizioni passate il Premio speciale del primo cittadino è andato ad Amedeo Minghi, Eugenio Finardi e Vittorio De Scalzi.

La serata, presentata da Mauro Bruno e dallo stesso Pippo Franco, si aprirà con l'esibizione di Armando Noce Quartet. Quindi, saranno premiati i tre finalisti, scelti tra tutti coloro che hanno inviato i propri lavori: Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (Longanesi), Beppe Foggini con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» (Magenes). La terna finalista è stata decretata dalla giuria del concorso presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Segretaria del Premio anche quest'anno Lia Viola Catalano. Nel corso della serata saranno assegnate anche le menzioni speciali di questa XXII edizione.

Cinzia Vastarella



Tullio De Piscopo



Ruggero Marino vince il premio Cultura del mare

■ **SAN FELICE CIRCEO** Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling & Kupfer), libro che indaga sulla figura di Cristoforo Colombo, è il vincitore della ventiduesima edizione del Premio internazionale di Letteratura «La Cultura del Mare». Al secondo posto ex-aequo si sono classificati Beppe Foggini con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata», e Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati». Gli autori sono stati premiati ieri sera a San Felice Circeo durante la cerimonia conclusi-

va del concorso letterario organizzato dal Comune nello splendido scenario di Vigna La Corte. Grande protagonista della serata, Tullio De Piscopo, Premio speciale di questa edizione e autore di un travolgente e ritmato show che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente. Tante le personalità in platea, tra gli altri il Prefetto di Latina Antonio D'Acunto, l'assessore al turismo della Regione Lazio Stefano Zappalà, il Procuratore della Repubblica di Frosinone Margherita Gerunda, il sindaco Vincenzo Cerasoli.



Presentato nella sede de «Il Tempo» il libro di Ruggero Marino «L'uomo che superò i confini del mondo»

Cristoforo Colombo approda a palazzo Wedekind

«Gli storici sono dei giornalisti che si voltano indietro»: con queste parole di Karl Kraus ieri Mario Sechi, direttore de «Il Tempo», ha presentato il libro «L'uomo che superò i confini del mondo», di Ruggero Marino, Sperling & Kupfer, 20 euro, 429 pagine. L'evento si è tenuto nel salone di Palazzo Wedekind, sede de «Il Tempo» dove Marino, giornalista storico e scrittore, ha lavorato per trentacinque anni.

Un libro su un «personaggio affascinante», ha detto il sotto-

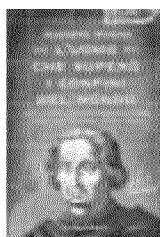
segretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta che del Tempo è stato per anni il direttore. Un personaggio affascinante che «le rivelazioni di Ruggero Marino fanno vedere sotto un'altra luce».

Il libro, infatti, il secondo di Marino sull'«ammiraglio del Mare Oceano» (presto ne arriverà un terzo), svela che il navigatore non era per niente uno sprovveduto che andava a caccia delle indie un po' a casaccio. Il contrario: Colombo, grazie alle sue conoscenze che gli

erano arrivate dall'antica confraternita dei Cavalieri Templari, sapeva bene dov'era il Nuovo Mondo e vi si recò inviato da papa Innocenzo VIII (del quale forse era anche figlio) come un «portatore del Cristo».

La presentazione è stata condotta da Luigi Saitta (anche lui un ex del Tempo) e sono intervenuti esperti come Giuseppe Benelli consigliere scientifico del Ministro dei Beni Culturali, il geografo Franco Salvatori, il conduttore di «Voyager» Roberto Giacobbo.

A. A.



Copertina
«L'uomo che superò i confini del mondo», saggio di Ruggero Marino



San Felice Circeo La cerimonia si svolgerà presso il giardino di Vigna la Corte, presentano Pippo Franco e Mauro Bruno

«Premio Cultura del Mare», questa sera la premiazione

■ **SAN FELICE CIRCEO** Tutto pronto. Questa sera si terrà la cerimonia finale dell'importante premio «La cultura del mare», giunto alla sua XXII edizione ed organizzato dal Comune di San Felice Circeo.

L'appuntamento è per le ore 21 presso il giardino di Vigna La Corte. Il premio speciale del sindaco è andato a Tullio De Piscopo, uno dei protagonisti più attesi della serata, che regalerà al pubblico alcune delle sue canzoni più famose.

Il cantautore e batterista riceverà il riconoscimento «per il suo talento e la sua capacità artistica di eclettico musicista» dal Presidente della Giuria Pippo Franco e dal sindaco Vincenzo Cerasoli. Nelle edizioni passate il premio speciale del sindaco è andato ad Amedeo Minghi, Eugenio Finardi e Vittorio De Scal-

zi. La serata, presentata da Mauro Bruno e dallo stesso Pippo Franco, si aprirà con l'esibizione di Armando Noce Quartet.

Quindi, saranno premiati i tre finalisti del Premio: Ruggero Marino con «L'uomo che superò i confini del mondo» (edito da Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con «Nei mari dei pirati» (edizioni Longanesi), Beppe Foggini con «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» (edizioni Magenes).

La terna è stata decretata dalla giuria del premio presieduta dall'attore e regista Pippo Franco e composta da Puccio Corona,

Premio Speciale

Verrà assegnato

a Tullio De Piscopo

presente alla serata

Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro, Luciano Onder. Segretaria del Premio è Lia Viola Catalano.

I libri arrivati in finale, che si contenderanno la palma del vincitore assoluto, raccontano storie di avventura, di misteri e leggende.

Ne «L'uomo che superò i confini del mondo», Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i «miti» costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese.

«Nei mari dei pirati» di Nicolò Carnimeo è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant, a quello della gigan-

tesca petroliera Sirius Star, alle «navi fantasma» depredate dalle mafie orientali del mar della Cina.

Chiude il terzetto «Alessandro Malaspina, una storia dimenticata» di Beppe Foggini, un libro, a metà tra biografia e romanzo, che racconta la vita, avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina, illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna.

Nel corso della serata saranno assegnate anche le menzioni speciali di questa edizione.

L'ingresso alla premiazione è gratuito ed aperto a tutti proprio per permettere a turisti e residenti di unirsi alla cultura e partecipare attivamente alle serate «mondane» della città del promontorio.

Fra.Bal.



L'appuntamento è a Vigna La Corte

E' tutto pronto per la finalissima del premio «La Cultura del Mare»

A Tullio De Piscopo verrà consegnato il riconoscimento speciale del sindaco

tutto pronto per la cerimonia finale del premio internazionale di letteratura "La Cultura del Mare". Stasera alle 21, presso il giardino di Vigna La Corte, sarà proclamato il vincitore assoluto della XXII edizione. Uno dei protagonisti più attesi della serata è Tullio De Piscopo, vincitore del Premio speciale del Sindaco, che regalerà al pubblico alcune delle sue canzoni più famose. Il cantautore e batterista riceverà il riconoscimento «per il suo talento e la sua capacità artistica di eclettico musicista», dal presidente della giuria Pippo Franco e dal sindaco Vincenzo Cerasoli. La serata, presentata da Mauro Bruno e dallo stesso Pippo Franco, si aprirà con l'esibizione dell'Armando Noce Quartet. Quindi, saranno premiati i tre finalisti: Ruggero Mari-



Tullio De Piscopo

no con "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), Nicolò Carnimeo con "Nei mari dei pirati" (Longanesi) e Beppe Foggini con "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" (Magenes). La terna è stata decretata dalla giuria del Premio presieduta dall'attore e regista

Pippo Franco e composta da Puccio Corona, Margherita Gerunda, Giuseppe Marchetti Tricamo, Angela Radesi Metro e Luciano Onder; segretaria del premio è Lia Viola Catalano. I libri arrivati in finale, che si contenderanno la palma del vincitore assoluto, raccontano storie di avventu-

ra, di misteri e leggende. Ne "L'uomo che superò i confini del mondo", Ruggero Marino, uno dei massimi esperti di Cristoforo Colombo, smonta uno a uno i «miti» costruiti sulla figura dell'ammiraglio genovese. "Nei mari dei pirati" di Nicolò Carnimeo è invece un reportage sulle tracce della pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant a quello della gigantesca petroliera Sirius Star, alle «navi fantasma» depredate dalle mafie orientali del mar della Cina. Chiude il terzetto "Alessandro Malaspina, una storia dimenticata" di Beppe Foggini, un libro, a metà tra biografia e romanzo, che racconta la vita, avventurosa e sfortunata, e le imprese di Alessandro Malaspina; illuminista, scienziato, navigatore ed esploratore italiano che operò al soldo della Spagna. Nel corso della serata, lo ricordiamo, in programma a San Felice Circeo, saranno assegnate anche le menzioni speciali di questa edizione.



| AVVISI AI VILLEGGIANTI |

Un fine settimana tra mostre, sagre e gite

ANZIO - Anzio, Dei, Eroi e Fondatori dal Lazio Antico. Mostra Archeologica. Museo Civico Archeologico, Villa Adele, via di Villa Adele, 2. Ore: 10.30 - 12.30 e 18.00 - 20.00. Ingresso gratuito. Info: 06.98499484

ANZIO - L'Aia - Anzio: Olanda terra di libertà. Opere di Theo Beerendonk. A cura di Giusi Canzonieri e Theo Beerendonk. Museo Civico Archeologico, Villa Adele, via di Villa Adele, 2. Ore: 10.30 - 12.30 e 18.00 - 20.00. Ingresso gratuito. Info: 06.98499484

CAPALBIO - Uno scrittore un'estate. The Memory of Time. Mostra collettiva di arte contemporanea a cura di Davide Sarchioni. Palazzo Collacchioni. Ore: 18.00 - 23.30. Ingresso gratuito. Info: 0564.897701

GAETA - E se la meta fosse Gaeta? È in corso la mostra-rassegna Gaeta 1860-61, l'assedio che unificò l'Italia, dedicata alla fortezza di Gaeta e con l'esposizione storico-documentaria sull'Esercito borbonico, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Museo del Centro Storico Culturale Gaeta. Via Annunziata, 7. Ore: 16.00 - 20.00. Info e prenotazioni: 0771.460090

MINTURNO - Settembre a Scauri... e l'estate continua. 15a Fiera Spettacolo. Enogastronomia con tour gastronomico Pontino di valorizzazione dei Prodotti Tipici Locali. Gare sportive. Eventi di solidarietà. Piazza ex Sieci, lungomare del comune di Minturno. Dalle ore: 18.00. Ingresso gratuito. Info: 0771.1875289



A Gaeta all'interno della fortezza, mostra sull'Esercito borbonico

OSTIA - Approdo alla Lettura

Incontro d'autore, a cura della casa editrice Sperling & Kupfer, l'autore Ruggero Marino presenta il libro L'uomo che superò i confini del mondo. I mille volti di Colombo in un libro che incalza il lettore con ipotesi sorprendenti, sempre sorrette da solidissima documentazione e lo conduce in un lungo viaggio, ricco di fascino e mistero. Pontile di Ostia, piazza dei Ravennati. Ore: 21.00. Ingresso gratuito. Info: 060608

SABAUDIA - Parco Nazionale del Circeo

Dalla parte del mare, in escursione da Torre Paola alla Spiaggia dei Bombardieri in canoa o in gommone che offriranno un nuovo punto di vista sul promontorio e i ricchi fondali marini. Partenza dalla spiaggia libera di Torre Paola, a sinistra del canale. Ore: 9.00. Ingresso: 25 euro, in canoa - 23/25 euro, in gommone. Prenotazione obbligatoria. Info: 0773.511352

SPERLONGA - Oltre il mare 2011

Festa patronale con solenni festeggiamenti in onore di San Leone Magno e San Rocco. Centro storico. Ore: 21.00. Ingresso gratuito. Info: 0771.557524

TERRACINA - Parco Nazionale del Circeo

Escursione all'isola di Zannone alla scoperta di uno dei più bei patrimoni naturalistici del Parco Nazionale del Circeo in compagnia di una guida naturalistica. Imbarco porto di Terracina. Ore: 8.00. Ingresso 48/62 euro. Prenotazione obbligatoria. Info: 345.1640772.

© RIPRODUZIONE RSEHVAIA



AIELLO CALABRO

Conversazione su Cristoforo Colombo

Il Comune di Aiello Calabro e il Blog degli Aiellesi nel Mondo, invitano alla presentazione del volume di Ruggero Marino, L'Uomo che superò i confini del mondo (Sperling & Kupfer 2010), ed alla conversazione su Cristoforo Colombo, la scoperta dell'America, i rapporti dell'Ammiraglio con il papa Cybo e S. Francesco di Paola; ... e sui marinai calabresi: Anton Calabrès e Angelo Manetti, che parteciparono alle spedizioni colombiane. L'appuntamento è per **domenica 21 agosto 2011**, a partire dalle 17.30, in piazza Plebiscito.



Acqui Storia: scelti i finalisti

● 15 gli autori selezionati tra moltissime opere tutte valide

Acqui Terme

Le giurie del Premio Acqui Storia hanno scelto i finalisti della 44° edizione del Premio, nato nel 1969 per onorare il ricordo della "Divisione Acqui" e i caduti di Cefalonia nel settembre 1943. 15 gli autori finalisti selezionati tra moltissime opere particolarmente valide appartenenti alla produzione storiografica nazionale ed internazionale: cinque nella sezione storico scientifica, cinque nella sezione storico divulgativa e cinque nella sezione dedicata al romanzo storico. Con grande soddisfazione del Sindaco di Acqui Terme Danilo Rapetti, dell'assessore alla Cultura Carlo Sburlati e del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria Pierangelo Taverna, la 44° edizione del Premio Acqui

Storia ha registrato un record assoluto di partecipazione rispetto a tutte le edizioni precedenti: 186 sono i volumi che hanno concorso al Premio, che anno dopo anno si conferma una meta ambita da Autori ed Editori, sempre attenti al consueto appuntamento annuale.

Sezione scientifica

La Giuria della Sezione scientifica, presieduta da Guido Pescosolido, ha scelto i seguenti finalisti:

Luigi Compagna, Theodor Herzl. Il Mazzini d'Israele, Rubbettino Roberto de Mattei, Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta, Lindau

Gianni Marongiu, La politica fiscale dell'Italia liberale dall'Unità alla crisi di fine secolo, Leo S. Olschki Federica Saini Fasanotti, Etiopia 1936-1940. Le operazioni di polizia coloniale nelle fonti dell'Esercito Italiano, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico

Nicolas Werth, Nemici del

popolo. Autopsia di un assassinio di massa. Urss, 1937-1938, Il Mulino.

Sezione divulgativa

La Giuria della Sezione divulgativa, presieduta da Giordano Bruno Guerri, ha indicato come volumi finalisti:

Alberto Mario Banti, Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo, Editori Laterza

Marco Clementi, L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e De Gasperi, Rizzoli

Gabriele Nissim, La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti, Mondadori

Stenio Solinas, Da Parigi a Gerusalemme. Sulle tracce di Chateaubriand, Vallecchi

Andrea Vento, In silenzio gioite e soffrite. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra fredda, Il Saggiatore

Sez. romanzo storico

La Giuria della Sezione Romanzo Storico, presieduta da Camilla Salvago Raggi, ha scelto come finalisti: Alessandro Barbero, Gli occhi di Venezia, Mondadori Luigi De Pascalis, La pazzia di Dio. Il romanzo di una generazione, La Lepre Edizioni Ken Follett, La caduta dei giganti, Mondadori Ruggero Marino, L'uomo che superò i confini del mondo. Vita e viaggi di Cristoforo Colombo, l'eroe che dovrebbe essere santo, Sperling & Kupfer Stefano Zecchi, Quando ci batteva forte il cuore, Mondadori.

A fine settembre verranno resi noti i vincitori delle tre sezioni del Premio, che prevede per ciascun autore una borsa di 6500 euro, unitamente alla proclamazione dei "Testimoni del Tempo" e del riconoscimento speciale "La Storia in TV". La cerimonia di premiazione avrà luogo presumibilmente nel pomeriggio di sabato 22 ottobre ad Acqui Terme.

Stefano Duberti

Uno studio del soveratese Giuseppe Pisano mette in luce l'obiettivo dei due di promuovere una Crociata

Il sogno di San Francesco e Colombo

La suggestiva scoperta del loro ruolo decisivo nella "guerra santa" contro i musulmani

Roberto Messina

Quello che si dice una scoperta. La ricerca dello storico soveratese Giuseppe Pisano (da leggere integralmente nel nuovo numero di "Calabria Letteraria") acclama, "documenti alla mano", e come mai prima, il rapporto tra San Francesco di Paola e Cristoforo Colombo, e un probabile loro obiettivo comune: la Crociata, alle soglie del '500, contro i musulmani. Pisano mette in evidenza gli studi effettuati da eminenti colombisti, in particolare Ruggero Marino ("L'uomo che superò i confini del mondo", Sperling & Kupfer) che parla di una "regia" vaticana e una "copertura politica" spagnola per la spedizione nel Nuovo continente. In merito ai finanziamenti del primo viaggio del navigatore genovese, si dà per assodato che fu l'opera di banchieri genovesi e fiorentini (non dei reali spagnoli) a farlo salpare il 3 agosto 1492 da Palos, assieme a 89 uomini (tra cui Anton Calabrès, proveniente da Amantea, imbarcato sulla "Pinta"). Il maggiore finanziatore è il pronipote di Papa Innocenzo VIII, Francesco Pinelli, che Pisano ricorda imparentato con Battista Pinelli, Arcivescovo di Cosenza (1491-1495). I colombisti citano due avvenimenti storici come determinanti il prosieguo del periglio colombiano: la battaglia di Otranto (1480) e la resa di Granada (gennaio 1492). Il Santo di Paola - ricorda Pisano - preannuncia l'attacco dei turchi; e dispone l'intervento dei padri Bernardino Otranto e Jacques l'Espèvier, grazie ai quali Ferdinando V costringe i Mori alla re-

sa.

Prova dell'esistenza di connessioni tra San Francesco e Colombo, sarebbe poi la figura di Bernardo Boyl, Vicario generale per la Spagna dell'Ordine dei Frati Minimi, che conosce Francesco a Tours nel 1486, e si ripresenta al suo cospetto nel 1494 di ritorno dal Nuovo Mondo: "Con l'evidenza - spiega Pisano - che Francesco fosse ben informato sul ruolo dell'Ammiraglio genovese e la sua grande scoperta".

Fin qui i collegamenti concreti. Ma Pisano si spinge oltre, con un'ipotesi suggestiva: il tentativo di realizzare una Crociata contro l'Islam, con i più potenti uomini religiosi del tempo e lo stesso cattolicissimo Colombo che, come scrive Paolo Emilio Taviani: "affrontò il suo difficilissimo viaggio nella prospettiva mistica d'una missione provvidenziale... L'oro non soltanto strumento di ricchezza, ma di potenza per la Cristianità, mezzo contro i turchi per la riconquista del Santo Sepolcro..".

Con i Papi di allora preoccupatissimi della minaccia islamica dalla caduta di Costantinopoli nel 1453, la Crociata è il comune denominatore della politica vaticana, da Niccolò V a Innocenzo VIII.

Pisano pone a questo punto un interrogativo: perché il porto francese di La Rochelle, appartenuto ai templari, e da dove due secoli prima i cavalieri crociati pare avessero intrapreso segretamente la rotta per l'America, si chiama "Port des Minimi"? E perché lo stesso abito dell'Ordine dell'eremita paolano assume la "forma dell'elmo e della corazza del cavaliere medievale"?

Ma se il tema della Crociata, della liberazione del Santo Sepolcro, è idea fissa di Colombo, non meno lo sarebbe per Francesco, convinto "defensor fidei", spinto a prodigarsi tra i potentati cristiani italiani ed europei proprio per l'avvio di una Crociata.

Pisano riporta documenti e testimonianze (a suo dire trascurati dagli storici) che porterebbero in questa direzione. In particolare, due lettere di Francesco a Simone di Alimena, duca di Montalto in Calabria e Viceré delle Puglie, suo amico e benefattore, nelle quali egli vaticina un'era di rigenerazione: "non potrà più essere al mondo niuno signore che non sia dell'ordine della sancta milizia dello Spiritu Sanctu. Porteranno il segno di Dio [la croce] vivo in petto...", e preannuncia un nuovo ordine "una nuova religione, e sarà l'ultima" che avrebbe sconfitto la "setta maomettana".

Per avvalorare la sua suggestiva tesi, lo studioso soveratese aggiunge un'altra importante testimonianza di padre Giovanni Fiore da Cropani, massimo storico della Calabria seicentesca, che inequivocabilmente scrive come il Paolano "profetizzò nella Calabria una religione di cavalieri per mettere a fondo l'Ottomano Imperio...".

Non si può non ammettere che, passate anche le celebrazioni del cinquecentesimo anno dalla morte di San Francesco di Paola, tale dotta e suggestiva argomentazione sia stata lasciata sullo sfondo, e che ora possa invece favorire una ricostruzione biografica più completa e veritiera di questo grande uomo della Chiesa e della storia. ◀



Un dipinto che raffigura San Francesco mentre attraversa lo Stretto



Aiello Calabro. La presentazione del libro di Ruggero Marino spostata alle 21 e 30 di oggi

Colombo e San Francesco di Paola

AIELLO CALABRO - Si parlerà di Cristoforo Colombo e del presunto legame con i Cybo, dello stesso pontefice Innocenzo VIII e della spedizione verso le Americhe, di San Francesco di Paola e del suo rapporto con l'ammiraglio.

Insomma, un pezzo di storia che viene scritto oggi, in piazza Plebiscito, alle 21.30 (evento spostato alla sera per sovraggiunti problemi di organizzazione) in un perimetro geografico e culturale insolito e curioso, ove un'asse transoceanica tra Aiello Calabro ed il "nuovo mondo" rivivrà nella culla del piccolo borgo del cosentino.

Spunto del dibattito, viene custodito nel libro "L'uomo che superò i confini del mondo - Conversazione su Cristoforo Colombo", di Ruggero Marino, edito da Sperling & Kupfer. L'autore delle tesi che girano attorno ad uno dei personaggi storici più importanti del XV secolo, sarà presente in un tavolo di relatori nutrito: Padre Rocco Benvenuto, dell'Ordine Minimi di San Francesco di Paola; Giuseppe Pisano, studioso di Angelo Manetti e Anton Calabrès; Fausto Cozzetto, docente di Storia Moderna all'Unical.

Prevista era anche la presenza dell'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, che per impegni improvvisi si è visto costretto a declinare l'invito esprimendo rammarico ma, nel contempo, plaudendo in maniera entusiasta all'iniziativa organizzata ad Aiello Calabro.

Il sindaco di Aiello Calabro Franco Iacucci ed il primo cittadino di Amantea, Francesco Tonnara, rappresenteranno le istituzioni nel tavolo di presidenza, il tutto moderato dal giornalista Bruno Pino.

Di certo un momento culturale curioso che, sebbene trasporterà l'uditorio indietro nel tempo, avrà la caratteristica di tracciare e segnare quelle radici che pare affondino proprio nella terra aiellese.

Si aprirà così non solo una discussione a riguardo di uno degli eventi più eclatanti della storia di tutti i tempi, ma si perseguirà l'obiettivo di portarlo a conoscenza delle generazioni nuove e non solo, che magari ignorano questo legame tra l'evento della scoperta delle Americhe e la storia che è stata scritta e vissuta ad Aiello Calabro.

r. p.

